ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 37 20 10 | 42 22 8
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 21 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 21 Febbraio 1899 — Num. 52



## ROMA, 20 febbraio 1899

Ieri ebbero luogo in Grecia le elezioni generali politiche. Dalle prime notizie telegrafiche appariace che Delyannis, il quale si era battuto nella lotta con ardore giovanile, malgrado i suoi ottanta anni, non ha avuto favorevole la sorte dell'urna.

In verità, egli aveva cominciato la battaglia sotto cattivi auspici. A Tripoli di Peloponneso, dove è nato e dove credeva di possedere le maggiori simpatie, mentre da una casa amica aveva cominciato il discorso che tiene in serbo per simili circostanze, le campane delle chiese cominciarono a suonare lugubremente ed un nugolo di strilloni si sparse per la piazza gridando a squarciagola: « Ehi meloni, pomodori freschi, cocomeri! » La debole voce dell'oratore si perdette in questo fracasso assordante, in mezzo al quale tramontava la speranza del vecchio lottatore, che l'apoteosi di Tripoli avrebbe ricondotto a lui, veri montoni di Panurgo, gli elettori greci.

La sconfitta dei delyannisti è però così profonda che il loro capo abbia perduto ogni speranza di rappresentare ancora una prima parte sulla scena politica del suo paese? Quantunque il vecchio partito tricupista abbia ottenuto segnalati vantaggi, esso potrebbe non trovarsi in numero sufficiente per lottare contro la coalizione delle minoranze delyannista, rallista, deligiorgista e governativa. E' questo un problema che verrà risolto facilmente dalle ulteriori notizie: le quali anche ci apprenderanno se alla sconfitta del generale Smolenski, il quale aveva voluto appellarsi al corpo elettorale contro le accuse mosse contro di lui dal Diadoco nella relazione sulla guerra greco-turca, e che si trovava in testa della lista delyannista dell'Attica, corrisponda anche quella di tutti gli altri militari che si erano presentati candidati, bramosi di rappresentare una forza politica.

In seguito all'aumento della popolazione greca constatato dall'ultimo censimento, un decreto reale dello scorso dicembre aveva portato a 234 il numero dei deputati da eleggere nelle 71 circoscrizioni elettorali, cioè un deputato per 12,000 abitanti; cifra elevata che non può attenuare gli effetti della loro ingerenza nell'amministrazione dello Stato. Nel 1877 una legge votata sotto il ministero Coumoundouros aveva fissato il numero dei deputati ad uno per 10,000 abitanti. Essa fu abrogata nel 1886 sotto il gabinetto Tricoupis, il numero dei deputati rimanendo fissato a 150. Primo miglioramento, che sarebbe stato perfetto, se un'altra legge avesse vietato ai deputati di poter entrare liberamente, come in casa propria nei ministeri. L'attuale quantità, che va necessariamente a scapito della qualità, è stata fissata da Delyannis; e non è questo il più lieve dei peccati politici di quest'uomo, la cui presenza intermittente al potere ha pure procurato alla Grecia disastri finanziari e militari non lievi.

✂

La grande, estrema delicatezza della situazione interna della monarchia austriaca è messa in evidenza anche maggiore, di questi giorni, da un complesso di fatti che appunto per questo devono venire rilevati.

Mentre i tedeschi della monarchia si rivolgono ai connazionali delle rive della Sprea, meritandosi rabbuffi di tutti i fedeli sostenitori del trono degli Absburgo, gli slavi della monarchia, che pure a questo trono si vantano fedelissimi, mentre ricordano quanto in tempo di rivoluzione a difesa della Casa di Absburgo hanno operato, domandano a Nicola II che intervenga moralmente adesso in loro favore, alla stessa guisa che l'avolo suo è intervenuto con le armi nel 1848, per domare l'insurrezione ungherese.

Gli czechi domandano che alla Conferenza per il disarmo, le nazionalità slave della monarchia absburghese siano rappresentate ciascuna da tre delegati; il *Pensiero Slavo*, « interprete della solidarietà morale slava sulle rive dell'Adriatico e difensore con essa dei diritti di Stato czeco e croato », rivolgendosi allo czar, lo scongiura a scendere in soccorso di Francesco Giuseppe « per agevolargli il dovere di rendere giustizia a tutti i suoi popoli senza distinzione di razza, e mettere così un freno alle turbolenze dei tedeschi e dei magiari. »

Lo czar, simile al prudente Ulisse che si era otturate le orecchie con cera per non sentire il canto allettatore delle sirene, rimarrà sordo a questo eccitamento della sirena slava. L'aiuto che gli slavi invocano, rimarrà ristretto all'azione della stampa russa già pronunciatasi in favore della trasformazione della monarchia degli Absburgo in Stato federalista. Però il movimento slavo, di cui la supplica del *Pensiero Slavo* allo czar è sintomo notevolissimo, non cessa per questo di avere un significato ed importanza di primo ordine. Tutta la forma esteriore di questo movimento indica in realtà che il costituzionalismo e la lealtà di cui esso si ammanta non costituisce che una contingenza, che potrebbe essere molto precaria e poco consistente.

## Un confronto eloquente ed istruttivo

Ricordare qualche volta vuol dire rendere giustizia. E mai, come nel caso della scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna, così strettamente legata alla questione di quella illustre Università a cui la Giunta di finanza del Senato vorrebbe negare ciò che il Ministero e la Camera hanno riconosciuto giusto concederle, può dirsi meglio applicabile il precetto: *a ciascuno il suo!*

Dunque, ricordiamo.

Nella seduta del 29 gennaio 1884 il compianto Baccarini, che aveva presentato per primo un emendamento al progetto di legge Baccelli per l'istruzione superiore relativo alla scuola di applicazione di Bologna, e lo spiegava con un discorso preciso e limpido, proponeva che le *spese tutte della scuola di applicazione di Bologna*, dovessero stare a carico del bilancio dello Stato, quella compresa di L. 80,000 annue pagate dal comune, dalla provincia e da alcuni enti locali minori.

Questa scuola, egli diceva, *sola fra tutte*, è mantenuta quasi per intero dalla provincia e dal comune. E dimostrava che colle nuove proposte del ministro Baccelli ciò doveva cessare *per fare un trattamento di giustizia*, di cui dava le ragioni.

E dichiarava che si sarebbe associato preventivamente anche all'emendamento che venisse presentato autorevolmente dall'on. Minghetti o da altri dei suoi colleghi di Bologna.

Il Minghetti svolgeva allora le sue ragioni e dichiarava che quando si propose la prima volta la fondazione della scuola, aveva dubitato fortemente che potesse resistere alla concorrenza di Milano, di Torino e di Padova; ma che l'esperienza alla quale tutti devono piegarsi, lo aveva ammaestrato, e che la scuola, nei sette anni di sua vita, aveva dato frutti copiosi ed eccellenti.

Sono parole sue testuali.

Dopo la splendida prova — egli concludeva — doveva il governo provvedere ad essa, e ringraziava l'on. Baccarini dell'emendamento proposto.

La Camera, nella seduta del 5 febbraio 1884 votava un emendamento concordato, Baccarini-Minghetti, firmato da altri colleghi, accettato dalla Commissione, e così formulato:

« Cesserà di aver vigore la convenzione approvata con D. R. del 14 Gennaio 1877, che stabilisce il Consorzio Universitario fra la provincia e il comune di Bologna ed altri Enti morali. La somma ora a carico del Consorzio, passerà a carico dello Stato.

*Minghetti, Baccarini, Codronchi, Marescalchi, Inviti, Baldini, Lugli.* »

E il Senato approvava la legge alla fine dell'anno seguente, in seguito ad una relazione del senatore Cremona del 30 novembre 1885.

Notiamo che allora Bologna non si obbligava di costruire i palazzi universitari e di spendere del suo 1,300,000 per le necessità dello studio glorioso.

Ora lasciamo ai discreti di trarre le loro conclusioni ponendo a confronto il voto del 1884 col contegno della Giunta di finanza del Senato, della quale fa parte lo stesso on. Cremona, allora fautore dello sgravio senza compenso, ed ora oppositore dello sgravio, malgrado che il comune di Bologna offra un compenso di quasi un milione e mezzo.

Logica del parteggiare politico anche in materia di studi!!

### La condanna di Max Regis

GRENOBLE, 20. — La Corte d'Assise ha condannato in contumacia Max Regis a tre anni di carcere per incitamento all'assassinio ed al saccheggio in riunioni pubbliche a Parigi ed in Algeria.

### La crisi ungherese

VIENNA, 20. — Coloman Szell è qui giunto in seguito ad invito dell'imperatore.

S. M. lo riceverà in udienza a mezzodì.

Si dice che Coloman Szell sarà incaricato della formazione del nuovo Gabinetto ungherese.

✂

BUDAPEST, 20. — La *Correspondenz Bureau ungherese* ha da Vienna che l'imperatore ha designato il deputato Coloman Szell a presidente del Consiglio e lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Coloman Szell ha accettato l'incarico e partirà domani onde riprendere anzitutto i negoziati rimasti sospesi per un compromesso coll'opposizione.

### La riapertura delle Cortes
*(Nostro telegr. part.)*

MADRID, 20, ore 10,15 ant. — (*Ramon*). Riaprendosi oggi le Cortes i circoli politici sono assai agitati e i preparativi dell'opposizione bellicosissimi.

Discuterassi immediatamente la politica del governo durante la guerra. Prevedonsi delle sedute tumultuose e una legislatura breve.

### Le elezioni greche

ATENE, 20. — Nelle elezioni legislative che ebbero luogo ieri, i deliannisti si trovano quasi ovunque in minoranza.

Le elezioni non provocarono alcun incidente.

I deliannisti otterranno probabilmente non oltre trenta seggi nella nuova Camera dei rappresentanti.

Delianni è stato eletto a Gortynia.

La lista deliannista con Smolenski è stata sconfitta completamente ad Atene.

Theotokis, capo dei tricupisti, è stato eletto a Corfù.

### Nuovi conflitti in Cina

PECHINO, 20. — Un conflitto attribuito alla questione delle imposte è scoppiato a Talien-Van fra Russi e Chinesi, dei quali cento sono rimasti morti.

### Un pericolo per Pola

TRIESTE, 19. — (*Cr.*) Da Pola ci giunge una notizia impressionante.

Il podestà Rizzi, nella seduta straordinaria del Consiglio municipale, dovette constatare che il nuovo acquedotto civico è inquinato. Questo spiega i numerosi casi di tifo, che serpeggia in tutti i rioni della città.

Si riprenderanno d'urgenza lavori per purificare la fonte, ma intanto la cittadinanza polese si trova in preda ad un vivo sgomento.

Anche il governo, che ha fatto di Pola il primo porto della marina da guerra, studia il grave argomento.

### Per l'Università italiana a Trieste

TRIESTE, 19. — (*C.*) Quasi tutti i Comuni italiani dell'Istria, del Goriziano, del Trentino e della Dalmazia hanno votato annui contributi per sopperire alle spese per l'erezione dell'Università italiana a Trieste.

Nella seduta di ieri sera della Giunta provinciale l'on. Venezian ha proposto di chiedere al governo se è disposto a concederci l'erezione dell'Università italiana a Trieste con almeno due Facoltà, qualora le città e provincie italiane gli mettano a disposizione tutti i mezzi occorrenti tanto per l'erezione quanto per il mantenimento dell'Ateneo.

Vedremo quale sarà la risposta del governo.

### La perdita di una barca italiana

PONTA DELGADA, 20. — Una barca italiana, la *Cinco*, del compartimento di Genova, andò totalmente perduta nel pomeriggio di ieri.

L'equipaggio è stato salvato con difficoltà.

## L'ispezione straordinaria
### alle Banche di emissione

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* (16 febbraio) si leggono su questo tema alcune *Note*, che non possiamo lasciar passare sotto silenzio.

L'autore di esse, rammentato che, se la legge bancaria del 1893 ha una parte buona, è quella che considera la disciplina del biglietto, precisando le operazioni che gli Istituti di emissione possono compiere, afferma che l'ultima ispezione triennale ha posto in chiaro come questi, e, in particolare, la Banca d'Italia, continuino a ritenersi « al di fuori e al di sopra della legge »: che le ispezioni ordinarie sono state impotenti a prevenirne le trasgressioni: che, invece, la ispezione triennale le ha poste in luce, ma che l'ufficio centrale governativo, il quale sopraintende agli Istituti di emissione, e la stessa Commissione di vigilanza sulla circolazione, della quale fanno parte senatori e deputati, sono quasi andati a gara per eliminare il carattere di irregolarità, rilevato dalla Commissione ispettiva, in non poche delle operazioni degli Istituti.

Accusa quindi quell'ufficio di una « straordinaria indulgenza », e rivolge formale invito al ministro del tesoro, on. Vacchelli, di rinnovarlo e negli elementi che lo compongono, e nelle attribuzioni.

Poichè la *Nuova Antologia*, nelle sue brevi — troppo brevi note — « giudica e manda » con sentenze sommarie, che affermano e nulla dimostrano; potremmo rispondere limitandoci a capovolgere tutte le sue asserzioni, e il nostro discorso avrebbe pari efficacia, e, forse, pari autorità. Ma non vogliamo cadere noi pure sotto l'appunto che noi francamente le muoviamo, di essersi tenuta troppo sulle generali, in una materia che è tutta di analisi.

Di fronte alle conclusioni della ispezione triennale stanno quelle delle relazioni dell'ufficio centrale di ispezione e della Commissione di vigilanza, queste ultime quasi identiche, tanto che può affermarsi che l'uno e l'altra furono concordi negli apprezzamenti che doveva farsi delle prime.

A prescindere dai Banchi meridionali, per i quali o non esistono controversie, o sono tali che si compenetrano con quelle che concernono la Banca d'Italia, troviamo che, nella relazione dell'ufficio d'ispezione, le irregolarità imputate, per così dire, a quest'ultima dalla ispezione triennale si distinguono in due categorie; la prima delle quali riguarda le operazioni ordinarie, e la seconda le operazioni su titoli.

Si può discutere, tecnicamente, se le libere rinnovazioni cambiarie giovino, o meno, al retto svolgimento del credito, se siano utili in un ambiente economico come il nostro, e, in una certa misura, ammissibili; ma, dal punto di vista della legalità, nessuna discussione ci sembra possibile, perchè non solamente la legge del 1893 non le vieta, ma un decreto reale, quello del 25 ottobre 1895, che ha forza di legge, le riconosce esplicitamente come regolari, anche se si tratti di rinnovazioni integrali.

In presenza di quel decreto, della libertà delle relative contrattazioni, e del fatto che, dopo un anno, circa due terzi delle operazioni rinnovate si trovavano liquidate, ogni appunto, sia legale, sia di indole tecnica, ci sembra perda fondamento.

Qui le Banche di emissione — e accenniamo a tutte e tre — non sono andate fuori o al di sopra della legge, ma sono rimaste perfettamente nell'orbita di essa.

Quanto alle irregolarità concernenti le altre operazioni ordinarie si tratta, in verità, di appunti che non reggono ad un esame anche il meno profondo.

Quella dello sconto degli assegni bancari garantiti, non contrario per sè a disposizioni formali di legge, e cui gli Istituti furono temporaneamente autorizzati, è una questione meramente *de jure condendo*: è una materia nella quale gli Istituti hanno agito col pieno consenso del governo; e quindi si tratta soltanto di decidere se simili sconti, che contrastano con la natura intrinseca dell'assegno, come il Codice di commercio la designa, e la delinea anche una recente circolare del ministro Carcano, possano ancora o no essere autorizzati.

Lo sconto delle note di pegno, le eventuali scoperture dei conti correnti con i corrispondenti, e le anticipazioni di affitti, non possono certamente considerarsi come irregolarità di fronte alla legge: le anticipazioni alle provincie per il servizio di ricevitoria, riconosciuto dalla legge del 3 marzo 1898, erano state anch'esse temporaneamente autorizzate, perchè inerenti al servizio di ricevitoria, ammesso dalla legge del 1893; e il ritardo nel pareggiare con gli utili alcune sofferenze e malversazioni può bensì essere biasimato tecnicamente, ma non rinviene nessuna speciale sanzione nella legge.

Le divergenze concernenti le operazioni ordinarie sono tutte qui. I commissari incaricati dell'ispezione triennale hanno compiuto un lavoro diligentissimo e utile, ma, riguardo alle operazioni stesse, non hanno svelato alcuna irregolarità, che fosse sfuggita all'ufficio centrale. Solamente, hanno creduto di riconoscerne dove non ve ne erano; onde l'ufficio governativo e la Commissione di vigilanza hanno fatto bene a mettere le cose a posto.

Se noi abbiamo diritto che gli Istituti di emissione operino secondo la legge, essi, alla loro volta, hanno diritto di essere giudicati secondo la legge, e non, per rimanere nella frase dell'autorevole redattore delle *Note*, « al di sopra e al di fuori di essa ».

Questi poi si è confortato — dice — passando all'esame della seconda categoria delle irregolarità rilevate dalla ispezione triennale, a carico della Banca d'Italia, riconoscendo che con quella si trovano perfettamente concordi l'ufficio governativo e la Commissione di vigilanza.

Il disaccordo riguardo agli altri apprezzamenti è fondato nella legge, come è fondato in essa l'accordo riguardo alle operazioni sui titoli e alle eccedenze d'impieghi in valori pubblici, nelle quali la Banca d'Italia era incorsa alla data dell'ispezione (20 ottobre 1897).

All'autore delle *Note*, che attende di conoscere intorno a ciò anche l'opinione del ministro Vacchelli — la notizia è già stata data — confermiamo che questi, per quanto riguarda le irregolarità riconosciute assolutamente come tali, l'ha già manifestata nel modo il più concreto, denunciandole, come ha già fatto, al suo collega delle finanze, on. Carcano, per l'applicazione della multa comminata dalla legge.

Si tratta, indubbiamente di irregolarità, o, per essere più esatti, di illegalità: i riporti sono vietati, in qualunque forma; e la Banca deve contentarsi di quelle scorte di titoli di Stato, che la legge le concede. Ma via, appaiare queste trasgressioni, le quali permisero alla Banca di esercitare sui mercati finanziari una influenza delle più felici; e che accusano in essa una esuberanza di vitalità e di mezzi, con quelle che provocarono i rigori della legge del 1893, è non solo eccessivo ed ingiusto, ma addirittura ridicolo.

In conclusione, se le *Note* della *Nuova Antologia* sono di colore oscuro, la situazione delle Banche, il loro indirizzo nuovo, le loro operazioni, sono di un colore tutto diverso: e, al postutto, anch'esse — curiosa contraddizione — finisce per riconoscerlo.

## In giro per il mondo

Fate attenzione: la parte più combattuta dai giornalisti, nel progetto di legge sulla stampa, è quella che proibisce la propalazione delle notizie false.

Ed è naturale.

Chi non conosce il giornalismo difficilmente riuscirà a capire la tenerezza della *classe* per le notizie false. La capirebbe invece subito se sapesse che c'è della gente la quale non vive d'altro.

Ho conosciuto un *reporter* il quale tirava innanzi l'esistenza portando delle notizie immaginarie a un giornale d'opposizione e la smentita di quelle stesse notizie a un giornale ufficioso.

Tempo fa c'era da Aragno una specie d'associazione tra i corrispondenti dei giornali di provincia. Essi inventavano le *informazioni* di sana pianta e poi le telegrafavano tutti d'accordo. Ciò serviva a far credere che quelle notizie, sebbene false, facevano davvero il giro dei *circoli politici*.

Del resto nessun giornalista moderno ha mai avuto l'ingenuità di pretendere che le notizie siano vere.

Le notizie debbono essere, *nuove, fresche* e *interessanti*.

Se oltre a ciò sono anche *vere*, tanto meglio; ma se sono fantastiche non c'è proprio nulla di male.

Pertanto il mestiere del giornalista non era finora avvantaggiato che dalla difficoltà d'inventare delle belle notizie; ma già, a questo riguardo, si era sulla via di scoprire una ingegnosa macchinetta.

Il corrispondente d'un giornale di Milano, infatti, si vale, già da qualche tempo d'un apparecchio embrionale sì, ma che funziona benissimo.

Mi spiego.

Egli ha scritte, sopra altrettanti cartoncini, un centinaio di parole sul tipo di queste che seguono:

— *Senato* — *Camera* — *Governo* — *Amicorezi* — *Rudinì* — *Mancata conferma* — *Pelloux* *Sala Rossa* — *Sonnino* — *Fonte ineccepibile*, ecc. ecc.

Ebbene?

Ebbene tutte queste parole sono imbussolate, estratte a sorte e telegrafate secondo l'ordine di estrazione. Se ne fanno delle notizie interessantissime, talvolta oscure, ma, appunto per questo, molto autorevoli e stimate.

Ora con le pene comminate contro le notizie false, è tutta un'industria che va in rovina, è tutto un mondo che tramonta! E però l'opposizione che si muove a questa parte dei progetti del governo è — lo ripeto — naturalissima.

Bisogna pur campare, a questo mondo!

✂

Le stranezze del destino.

Se a Felix Faure, presidente della Repubblica francese, si faceva un rimprovero, era quello del soverchio formalismo che egli aveva introdotto nell'esercizio del suo alto magistero.

Si raccontava volentieri che per arrivare fino a lui e per meritare d'essere ammessi alla sua presenza, occorreva pagare all'etichetta il più largo tributo.

Ebbene nel momento solenne della sua morte, l'ultimo suo respiro è stato raccolto, gli ultimi conforti furono a lui prodigati da un povero ed umile prete, che una guardia municipale ha incontrato per via e trascinato quasi per forza all'Eliseo.

Questo episodio si presterebbe assai bene a lunghe considerazioni sulla vanità delle vanità...

Ma i lettori non si spaventino!... Io non sono un quaresimalista!...

✂

Ecco una *papera* degna di nota, che trovo nel *Bollettino delle finanze*:

Sappiamo che è ritornato a Roma l'ispettore Danesi, dopo avere acquistato in Francia per conto del nostro governo circa 2 milioni di *talee* (viti americane), che si distribuiranno ai vivai dello Stato nelle regioni fillosserate, per prepararne delle *barbabietole* da cedersi ai viticoltori italiani.

Altro che barbabietole! Queste sono carote addirittura!

✂

A Terlizzi, nel nuovo mercato, c'è una lapide così concepita:

Questo Edificio
Eretto nel 1896-97
*Auspice Francesco Lioy sindaco*
Il Consiglio Comunale
A memoria di savia e provvida amministrazione
il 24 novembre 1896
Deliberò nomarsi
Pubblico mercato Lioy

Sicchè da quel giorno in poi quel *Consiglio Comunale* si chiama « Pubblico Mercato Lioy! »

✂

Discussione al caffè:

— Di questo passo tutti sapranno, tra poco, leggere e scrivere. E' un'infamia!

— Ma come! E' un progresso! L'istruzione è la base della civiltà.

— Ed io vi dico che l'insegnare a scrivere a tutti è un'infamia.

— Siete dunque reazionario?

— No, sono impiegato postale.

# La situazione in Francia
*(Nostri telegrammi particolari)*

### I disordini di iersera a Parigi

PARIGI, 20, ore 2,25 pom. — (*Jacopo*). I timori di nuovi disordini di cui vi parlavo nei miei ultimi dispacci di ieri, sono stati dal fatto giustificati, ma fortunatamente solo in parte, le dimostrazioni essendo assai meno gravi e concentrate al solo boulevard Montmartre.

La polizia dal suo canto aveva preso misure più razionali e più efficaci, tenendosi pronta a far fronte a qualunque tumulto.

In piazza dell'*Opéra*, davanti al *Cercle militaire* stazionava una brigata di cento agenti, la quale però non ebbe a intervenire in alcun tumulto. Più giù all'altezza di via Drout, dove i manifestanti affluivano, sbarrarono il *boulevard*. Pochi passi dopo una fila di guardie municipali a cavallo faceva un secondo cordone. Uguali disposizioni essendo prese all'altezza di via Montmartre lo spazio che si trovava nell'intervallo restò vuoto. Ciò non impedì che nella Birreria Maxville — che si trova in quel punto di via — gli antisemiti che vi si erano concentrati cantassero per delle ore a squarciagola le loro canzoni.

Questo sgombro si era ottenuto respingendo la folla nelle vie adiacenti.

In tutta la serata si fece una novantina di arresti.

I dimostranti cercarono di ripetere il giuoco della sera prima girando intorno a questo centro, ma anche la via Vivienne fu sbarrata. Allora i dimostranti andarono al *carrefour di Chateaudun* ove incontrai dei musicanti e fatte con dei giornali delle torcie, si posero a ridere e a cantare, come se si trattasse di una carnevalata qualunque. Ma anche lì dopo poco furono dispersi.

Intanto arrivarono delle bande di controdimostranti al grido di: *Abbasso la calotta, viva Loubet.* Non incontrando più avversari costoro andarono davanti all'ufficio dell'*Antijuif* ove, prima di essere dispersi, ebbero il tempo di spezzare a colpi di pietra tutti i vetri di quel giornale. In questa occasione vennero fatti quindici arresti.

La colonna dreyfusista, fattasi intanto più numerosa, si recò in via Lafayette e anche qui ruppe i vetri degli uffici del *Petit Journal*. Nello stesso momento duecento antisemiti, al grido di: *Abbasso gli ebrei*, si recavano in via Lafitte a rompere i vetri del palazzo Rothschild.

Come vedete i vetrai oggi faranno una eccellente giornata.

I feriti sono soltanto quattro, fra i quali uno lo è per un morso.

Il numero totale degli arresti fatti sabato è di 280, dei quali solo 105 vennero mantenuti. Fra questi si nota un certo numero di delegati della Gioventù realista, varie notabilità come Laudel o Destrez avvocati alla Corte d'appello e i conti Du Barral e de Vaulx.

Gli arresti fatti ieri sono 170; ne sono stati mantenuti 60.

### Loubet e la sua famiglia

Da ciò che si racconta aver detto il cognato di Loubet, risulta che il nuovo presidente è semplicemente agiato e non potrà spendere che il suo stipendio di un milione e duecentomila lire.

Ha due figli, uno di sei anni, uno di ventiquattro, il quale studiò diritto a Parigi e funziona da segretario particolare del padre. La figlia Margherita ha 27 anni ed è moglie di Soubeyran, che ricevette ieri le felicitazioni di Marsiglia ove vive. Dicesi che essa e il marito verranno a vivere a Parigi, installandosi all'Eliseo per aiutare il presidente a farne gli onori.

Molti *reporters* recatisi a Montelimar patria di Loubet, finora celebre solo per l'eccellente mandorlato, la trovarono in festa per l'elezione dell'uomo modesto, amatissimo e stimato dai suoi concittadini.

Appena sabato giunse il telegramma tutta la città imbandierossi in un attimo.

I *reporters* visitarono il signor Picard la cui sorella è moglie al Presidente.

Il signor Picard continua insieme al fratello il commercio del ferro e dei chiodi.

Suo padre dal nulla ragranellò mezzo milioncino. I giornalisti poi andarono a Marsanne, piccolo villaggio, ove vegeta, svelta e allegra, malgrado i suoi ottantacinque anni, la madre di Loubet. Essa li accolse cordialmente ed espresse il timore che suo figlio non verrà più così spesso come prima a vederla. Soggiunse che sono vent'anni ch'egli cerca di persuaderla ad andare a Parigi a trovarlo, ma essa non seppe mai decidersi.

Chiestole se era contenta della elezione del figlio, rispose alzando lievemente le spalle:

— Hum! Temo di non vederlo più. Così va il mondo. Allevate i figliuoli ed essi poi non si occupano più di voi quando sono grandi! E un singhiozzo chiuse le parole della veneranda signora.

Nella chiesa di Marsanne vi è una lapide che ricorda come il padre di Loubet vi sia stato *maire* per trent'anni e come abbia fabbricato quel tempio.

Ieri il curato vi celebrò un solenne *tedeum*.

Al loro ritorno in Montelimar i giornalisti trovarono la città illuminata. Ovunque si gridava: *Viva Loubet!*

### Dichiarazioni di Loubet

Narrasi che Loubet, parlando con alcuni intimi delle dimostrazioni inscenate contro di lui, dichiarò che accetta la sfida, soggiungendo: « Non desiderai, sopratutto nelle attuali circostanze, di essere presidente della Repubblica. Coloro però che votarono per me possono contare sopra il loro eletto. Essi parlarono qualche volta della mia bontà; li sorprenderò con la mia forza di resistenza. »

Ecco poi le parole che Loubet disse a Dupuy: « Sapete bene che non considero che come una pura formalità la vostra lettera con cui mi annunciate le dimissioni del Gabinetto: voi dovete rimanere al vostro posto nelle gravi circostanze che dividono il paese.

« Voi avete, caro presidente, fatto troppo bene il vostro dovere per non continuare ad adempierlo.

« Rifiuto adunque le vostre dimissioni e quelle dei ministri che vi prestarono con tanta abnegazione il loro concorso. »

Il neo-presidente parlando con altre persone si meravigliò pel fatto di essere chiamato dreyfusista.

« Non sanno dunque — soggiunse egli — che allorchè la Commissione del Senato mi annunciò di accettare con un voto di maggioranza il progetto di legge per lo spossessamento della sezione penale risposi: — Ne sono felice perchè ciò ci permetterà, lo spero, di finirla in modo definitivo con l'affare —? »

Finalmente Loubet avanti ai numerosi visitatori fece la seguente nobilissima dichiarazione: « Nessuno ha diritto di dire che io sia dreyfusista o antidreyfusista; io sono con la maggioranza della nazione, per la verità basata sulla giustizia! »

### La Lega della Patria Francese

La Lega della *Patrie Française* ha emanato la seguente dichiarazione:

Il Comitato della Lega, allarmato per gli intrighi parlamentari di una frazione la quale vuole che l'avvenuta elezione del presidente sia un nuovo elemento di mene antinazionaliste, si augura che il capo dello Stato acquisti chiara coscienza del dovere che ha verso la patria e verso l'esercito e sia deciso ad usare di tutti i poteri che gli conferisce la Costituzione per terminare la funesta agitazione di cui soffre il paese.

Questa dichiarazione è un nuovo sintomo dell'evoluzione dei nazionalisti, indicatavi nel telegramma di iersera.

Per provarlo, basta confrontarla con la dichiarazione di guerra fatta da Lemaitre la mattina stessa della elezione di Loubet e con la deliberazione presa contemporaneamente dalla *Patrie Française*, ostilissima alla candidatura di Loubet.

Questa deliberazione sollevò nello stesso seno della Lega vive proteste. Ora Alberto Sorel, segretario generale dell'ufficio di presidenza al Senato, ripudiò ogni solidarietà con la Lega a cui aveva già aderito.

Intervistato, il Sorel dichiarò che quando fu fondata due mesi fa la Lega, essa presentavasi come una associazione di pacificazione fra i partiti per una *entente* fra tutti i francesi di buona volontà. Nulla faceva prevedere allora la parte che la Lega avrebbe preso nei torbidi dell'ora presente e la dichiarazione di taluno la quale non può impegnare che i firmatari i quali trovansi nello stesso ordine di idee.

### Proteste e nuovi attacchi
### Una riunione di bonapartisti

L'*Eclair*, dopo narrati i fatti di iersera, dice: « Non sapremmo protestare senza trascendere, con le nostre parole. Simili attentati non possono che compromettere la causa cui servono. »

Soltanto Quesnay de Beaurepaire non disarma, asserendo perfidamente che Loubet prese degli impegni con coloro che lo elessero.

Ora si cercherà — dice egli — di addormentarci con qualche frase ingannatrice ma il giorno in cui la cambiale sarà presentata il povero paese dovrà pagarla.

Gli si impose l'unione indefinita sotto il titolo di unione repubblicana!

Evidentemente Beaurepaire deve avere corrette le bozze di stampa della dichiarazione che farà Loubet!

Beaurepaire poi rinnova le sue accuse e le sue minaccie per l'affare del Panama, aggiungendo che il libro che egli sta scrivendo nel suo appartamento al quinto piano porterà a Loubet nel suo palazzo la verità espiatrice.

Anche Rochefort e Drumont seguitano ad attaccare con estrema violenza Loubet.

— Al caffè delle Mille colonne in via Montparnasse sotto la presidenza del barone Légoux, presidente dei Comitati plebiscitarii, fu tenuta iersera una adunanza bonapartista che votò un ordine del giorno protestante contro la nomina di Loubet perchè non dovuta al diretto suffragio universale.

### Dupuy da madame Faure

Ieri alle tre pom. Dupuy e tutti i ministri si recarono all'Eliseo per presentare i loro rispettosi saluti a madama Faure. Trovarono, com'è facile immaginarsi, l'egregia signora in preda al più intenso dolore.

Dupuy, dopo averla ringraziata dello sforzo che aveva certamente dovuto fare per riceverli, soggiunse che i membri del Gabinetto avevano reputato fosse loro dovere di recarsi tutti insieme da lei per presentarle i sensi del loro ossequio e devozione.

Madama Faure, prese le mani di Dupuy, dicendogli con effusione grandissima:

So, signor presidente, tutte le pene che vi siete prese per appianare le difficoltà che preoccupavano il mio sposo. Egli me lo disse: ed io ci tengo a ripetervelo, ed esprimere nello stesso tempo a voi ed ai vostri cooperatori la mia riconoscenza.

Rivolgendosi poi a Freycinet soggiunse:

Voi pure signor ministro della guerra avete da compiere un grave lavoro. Seppi i vostri sforzi. Grazie! Grazie!

Strinse le mani a Leygues, Peytral e Lockroy e gli altri.

Loubet lascierà madama Faure all'Eliseo quanto tempo essa vorrà; ma la vedova si ritirerà, subito dopo le esequie, con la famiglia, nella palazzina di sua proprietà in via Madrid.

### Il messaggio di domani — Constans e Loubet

Nel Messaggio che sarà letto domani alla Camera si afferma che vi saranno delle sorprese.

Fra gli innumerevoli telegrammi pervenuti a Loubet vi è quello di Constans così concepito:

Mando congratulazioni cordiali al mio antico presidente ed amico. Prego il presidente della Repubblica di accettare l'omaggio della mia rispettosa affezione.

Il presidente elargì 20,000 franchi ai poveri di Parigi e 1500 a quelli di Montelimar. Donò 500 franchi agli impiegati del treno che lo ricondusse a Parigi.

### Faure e la Costituzione

Hughes Leroux rivela che Felix Faure dissegli un giorno:

— Se la guerra scoppiasse domani alla frontiera dell'est, la Costituzione mi obbligherebbe a perdere un giorno per firmare l'ordine di mobilizzazione, poichè dovrei prima avere un voto della Camera e del Senato. E' incalcolabile il danno che questo ritardo porterebbe alla Francia. Quindi il giorno in cui la guerra fosse inevitabile, firmerei il decreto di mobilitazione senza attendere il voto delle Camere. E' questa una risoluzione alla quale vado abituando quotidianamente il mio cuore.

### Le schede pel duca d'Orleans

Il *Bollettino ufficiale* dichiara che le schede trovate nell'urna per l'elezione presidenziale recanti il nome del duca d'Orleans furono dichiarate nulle perchè il duca è ineleggibile.

## ECHI FIORENTINI

*(Nostro telegr. part.)*

FIRENZE, 20, ore 10 ant. — Ieri, alle 2,30, tutta la Firenze ufficiale — prefetto, deputati e senatori, consiglieri comunali e provinciali — e un'altra folla d'invitati spiccioli, prendevano d'assalto in piazza del Duomo i tram elettrici imbandierati e col personale vestito di festa. Si trattava dell'inaugurazione della « Centrale » — da cui parte la forza elettrica che muove tutti i tranvai della città e provincia di Firenze.

La festa non era una delle solite. Essa segna la fine della complessa e lunga questione tranviaria fiorentina — e il principio d'un risveglio economico e d'una grande attività di lavoro. Rendiamo la dovuta giustizia a chi tocca. Se a tanto siamo giunti, il merito principale è del comm. Cesaroni — che ha saputo, colla tenacia della sua volontà e non badando a sacrificii d'ogni sorta, unificare questa importante e complicata gestione dei tranvai fiorentini.

Delle tre Società che esistevano nel 1891 — una, quella pel tram del Chianti e dei colli fiorentini, si pose nel 1892 in liquidazione; e il Cesaroni ne acquistò le linee, costituendo una Società anonima per la tranvia nella provincia di Firenze. Ma l'esistenza di tre Società concorrenti era causa di continue contestazioni col Comune — delle quali chi si risentiva era il pubblico. Poi sorse la questione di sostituire alla trazione a cavalli quella elettrica. Di qui, grandi discussioni e lunghe trattative tra la Società e il Comune.

Ma finalmente per la lodevole ostinazione del Cesaroni — per la sua costante operosità — tutto fu appianato; e se qualche difficoltà ancora v'è da parte della Società degli omnibus, è sperabile che si finirà coll'intendersi anche su questo, in vista dell'interesse pubblico.

Oggi la Società esercente i tranvai di Firenze è costituita — solidamente — con sede a Bruxelles. N'è presidente l'ing. cav. Giulio Jacobs — e consigliere delegato alla direzione il comm. Cesaroni, che vi consacra tutte le sue cure e tutta la sua enorme attività.

La festa d'oggi si deve, quindi, a lui: e meritamente è stato un continuo rallegrarsi con lui pel successo trionfale della sua iniziativa, così utile al pubblico e veramente degna di Firenze.

L'officina centrale risponde a tutte le più moderne esigenze dell'elettricità. Ed era uno spettacolo veramente bello vedere in funzione — nei grandissimi fabbricati ad *hoc* — tutte quelle dinamo e tutti quegli altri apparecchi che correvano vertiginosamente come e dove e quanto l'ingegno dell'uomo imponeva. Non v'è stato davvero risparmio nè di spese nè di cure per questo impianto colossale.

Il signor ing. Jacobs lesse un bel discorso, inneggiante all'Italia e alla conquista del lavoro; all'Italia che, col Volta, può rivendicare la creazione della scienza dell'elettricità colla quale si sconvolgerà il mondo, a beneficio dell'umanità. Rispose a lui il sindaco — pure applaudito.

E tra la musica all'aria aperta, la visita a tutta l'officina, e un sontuoso *buffet* — ebbe fine verso le ore 5 questa festa che lascierà un bel ricordo in tutti.

La direzione della Società a ricordo della giornata volle, con pietoso pensiero, inviare cinque mila lire al sindaco pei poveri.

— A Castello s'inaugurò ieri l'Associazione monarchica. Il deputato Fabri tenne un applaudito discorso al teatro del *Progresso*. V'intervennero le rappresentanze di 50 associazioni monarchiche.

Alcuni giovani, uscendo dal teatro, gridarono: « Viva la monarchia! » Un nucleo di socialisti rispose: « Viva Pescetti e il socialismo! »

Accadde un tafferuglio, prontamente sedato dalla forza.

Si arrestarono 11 socialisti certi Smorti, Dalvitte, Pailli, Braschi, Leporatti, Arcangeli, Giachetti, Gotti, Vezzi, Baldi, De Angelis. Vennero tradotti alle carceri di Sesto, dove si tentò una dimostrazione in loro favore. I carabinieri la impedirono. Si sequestrarono circa 300 opuscoli sovversivi che i socialisti distribuivano.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 20, ore 1 pom. — *(edi.)* — Si aspetta d'ora in ora il decreto per le elezioni generali amministrative e si dice che saranno indette pel 19 del p. v. marzo.

— Iersera si adunò in assemblea generale l'associazione liberale monarchica, che approvò, con grandi acclamazioni, il programma esposto dal presidente, conte generale A. Costa-Reghini, al quale rivolse un voto di elogio, per l'opera in pro' del sodalizio che, forte di più che settecento soci, rappresenta in Livorno la più importante organizzazione di forze politiche.

Fu approvato il bilancio preventivo pel 1899 e fu rieletto a cassiere il cav. maggiore F. Sempreamore.

— Nel marzo o nell'aprile p. v. si riaprirà questa Corte d'assise per la discussione del processo Mataresi (stato sospeso nell'ultima sessione per l'arresto di falsi testimoni, già condannati) e per quelli per la uccisione dello stalliere Faggi, il ferimento del delegato Barone e l'assassinio del brigadiere Strazzeri. Pel ferimento del delegato Barone, il procuratore generale del Re presso la Corte di Lucca ha pronunziato la sua requisitoria contro l'accusato Amleto Neri. Non è escluso però che quest'ultimo processo, al pari di quello per l'assassinio dello Strazzeri, sieno rinviati davanti ad altre Assise. La nostra Corte dovrà occuparsi anco dell'assassinio da parte del fratellastro, per vendicare l'onore della sorella, qui avvenuto, come i lettori ricorderanno, qualche mese fa.

— E' stata tentata la solita truffa « spagnuola » chiedendo l'invio di mille lire, a danno del negoziante di mobilia di qui, sig. A. Galimberti.

— E' morto all'ospedale quell'Adamo Bonaccorsi che si avvelenò ieri insieme alla sua amante.

Lascia la moglie e una figlia.

L'amante, certa Paperi, formosa vedova che tentò altre volte d'uccidersi, pare fuori di pericolo.

— Si sono avuti altri due tentati suicidi; quello di una diciannovenne che bevve della tintura di iodio ed è stata salvata; ed un altro del facchino Alfredo Avanzo di Giovanni, venticinquenne, che si gettò in acqua dal ponte dei sospiri.

E' stato tratto in salvo e si trova all'ospedale.

### Il Duca d'Orleans

TORINO, 19. — Il duca d'Orleans di cui vi telegrafai oggi la partenza per Milano mi risulta per notizie ricevute ora che da Milano è proseguito per Chiasso. Il duca lasciò credere a Torino che si recava soltanto a Milano e diffatti per Milano vennero spediti i bagagli.

La partenza del duca cela una qualche mossa che altri sarà più in grado di spiegarvi.

La duchessa d'Orleans è rimasta a questo Hôtel d'Europe.

### Uno scandalo nell'alta società torinese

TORINO, 19. — Da qualche giorno al Caffè Fiorio, luogo di ritrovo dell'aristocrazia torinese e *Wist-club*, si parlava molto della scomparsa del marchese Vivalda di Castellino. Si diceva che fosse fuggito per dissesti finanziari, i quali si fanno ascendere a circa trecentomila lire di *deficit*.

La verità è questa: che il marchese Vivalda, il quale aveva ambito al posto di gentiluomo della principessa Letizia, duchessa d'Aosta, pare abbia, in questa sua qualità, sfoggiando un lusso assai superiore al proprio patrimonio, e seguendo la principessa nei suoi viaggi a Parigi e Londra, dato fondo a somme enormi, per cui un anno fa il padre, il noto proprietario della Villa omonima a Rivoli, l'aveva diffidato per mezzo dei giornali.

Il marchese figlio, trovò tuttavia nella fiorente industria dello strozzinaggio, che non manca di cultori neppure a Torino, chi, al cento per cento, sovveniva ai suoi bisogni.

La cosa era risaputa per tutta la città, e con dolore molti amici del giovane marchese lo vedevano correre a certa rovina.

Infatti si annunzia ora che egli ha riparato in Grecia.

### Parroco assassino

ALESSANDRIA, 19. — *(P.)* — Vi ho telegrafato l'8 corrente il delitto di Villa del Foro ed il conseguente arresto del parroco don Verzone e del sacrestano Garlandi.

Il Verzone, stretto dalle abili ed insistenti domande del giudice istruttore, ha confessato di essere il solo autore dell'assassinio della contadina Leali.

Dietro tale confessione venne rimesso in libertà il sacrestano.

Il Verzone confessò di avere uccisa la Leali a colpi di martello sul capo e di averne nottetempo trasportato il cadavere nel vicino fosso.

## Corriere giudiziario

### IL FURTO DELLA CASSA-FORTE alla Cancelleria della Corte d'appello

*(Tribunale penale di Roma)*

Si apre l'udienza alle ore 11. Si procede all'interrogatorio dei vari imputati.

Il Codini dice di non saper niente del fatto; consegnò al Grixoni alcune cartelle di rendita avute dal Perilli, che poi furono impegnate a Parigi.

Il Grixoni afferma di aver ricevuto da certo Carocci Adolfo alcune cartelle che egli diceva provenienti da persona nelle cui mani erano venute durante i torbidi delle Banche.

Egli ebbe l'incarico di cambiarle, ciò che fece dietro il compenso di 300 lire.

Il Codini gli mostrò in casa sua altre 32 mila lire di cartelle di rendita allo stesso fine di cambiarle. Altre 10 mila lire di cartelle dovevano da lui essere cambiate a Parigi presso il Credito Lionese. Ma, giunto colà, non potendo sollecitamente sbrigare l'operazione e difettando di danaro, si vide costretto a tornarsene a Roma.

Ernesto Perilli confessa di aver ricevuto dal Valeri un pacco chiuso perchè lo recapitasse al Codini; questi però non volle accettarlo. Fu condotto a Parigi, dove rimase quattro giorni chiuso in un albergo.

Valeri ebbe alcune cartelle da certo Andrea con l'incarico di cambiarle. Egli fece partecipe dell'operazione il Perilli ed il Codini.

Vivarelli Giulio non sa niente del fatto che gli viene imputato, anche perchè allora si trovava gravemente malato.

Così il Penna è ignaro di ogni fatto che riguarda la sua imputazione.

Il Muzzi fa la stessa dichiarazione.

Il Carocci non sa niente del furto.

Il Miliotti dice di non ricordare quasi niente e però non può che riferirsi all'interrogatorio scritto.

A questo punto la difesa solleva l'eccezione d'incompetenza data la qualifica del danno rilevante che è materia del processo attuale.

Svolgono efficacemente l'eccezione, combattuta dal P. M. Santoro, gli avv. Barzilai, Brenna, Quirino Amici, Pagliaro.

Il tribunale, dopo lunga deliberazione, dichiara la propria incompetenza.

### L'ASSASSINIO DI UN RICCO MERCANTE

*(Corte d'assise di Roma)*

**L'assoluzione**

E' terminato quest'oggi, fra il più vivo interesse del pubblico che sempre numeroso ha assistito alle udienze, il processo aperto contro Nunzio Santarelli, accusato, come i nostri lettori ricorderanno, di omicidio commesso in persona del proprio fratello Antonio, la sera del 22 novembre 1895.

I quesiti posti ai giurati sono stati tre.

Dopo breve deliberazione il giurì rientra nell'aula ed il capo dei giurati, fra la più viva ansietà del pubblico, legge il verdetto che assolve Nunzio Santarelli.

I valenti difensori, avv. Randanini e Cobcevich, ricevono vive congratulazioni. Il pubblico applaude alla sentenza.

## SPORT

### CACCIA ALLA VOLPE

Oggi appuntamento veramente affollato a Ponte Nomentano, località molto simpatica al pubblico ed ai *sportsmen*.

Circa cinquecento spettatori, molti equipaggi ed un brillante gruppo di « abiti rossi » e di uniformi davano un aspetto insolito ed una animazione straordinaria alle graziose colline che dominano il fiume Aniene.

I cani, che cacciarono sino alle cinque, sono stati *seguiti* da ottanta cavalieri e da sei amazzoni.

La giornata bellissima, ma troppo calda, ed il terreno duro, furono poco favorevoli allo *sport*, rendendo difficile il lavoro dei cani.

Una volpe trovata alla « Cesarina », correva alla macchia, dove la muta era fermata.

Una seconda volpe scovata a « Belladonna », era perduta nel grano.

Una terza volpe trovata al « Boschetto », si salvava in una tana presso la ferrovia, dopo breve galoppo.

Giovedì la caccia avrà luogo all'*Osteria del Curato*, fuori porta San Giovanni.

# TRIBUNA PARLAMENTARE

## ALLA CAMERA

*Seduta del 20 febbraio 1899*

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Alle 2,10, quando il presidente apre la seduta, vedo nell'aula ben sette deputati, il ministro on. Carcano e i sottosegretari di Stato onorevoli Chiapusso e Bonardi.

I tre settori di Destra sono popolati dal solo capitano Radice.

Nelle tribune, fra tutte, un centinaio di persone. La seduta, dedicata com'è completamente alle interrogazioni e alle interpellanze, non presenta alcuna attrattiva nè fa prevedere alcuna discussione animata, essendo gli argomenti tutti privi di qualsiasi importanza. Anche l'Africa, di cui si parlerà in ben quattro interpellanze, ha oramai perduto ogni interesse di attualità.

Alle 2,25 entrano nell'aula il presidente del Consiglio e i ministri Baccelli, Canevaro e Palumbo.

I deputati presenti son diventati cinquantadue.

✂

Ancora la morte di Faure.

Il **Presidente** dà comunicazione della seguente lettera pervenuta alla presidenza dall'ambasciatore della Repubblica francese presso il Re d'Italia:

*Monsieur le Président,*

Le Gouvernement de la République, vivement ému de l'imposant témoignage de sympathie du Parlement italien à l'occasion de la mort du Président de la République, ainsi que des nobles paroles que vous avez prononcées, m'a chargé de vous transmettre pour cette illustre Assemblée e pour son Président, l'expression de sa profonde gratitude.

En m'acquittant auprès de vous de cette mission, Monsieur le Président, j'ai la certitude que le sentiment de mon Gouvernement est celui de la Nation française tout entière.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

*Camille Barrère.*

✂

Le circoscrizioni in Sicilia.

L'on. **De Felice** chiede che il progetto di legge sulle circoscrizioni territoriali in Sicilia sia deferito alla Commissione che ebbe già altra volta ufficio di esaminarne uno sulla stessa materia.

Quella Commissione manca di un membro, la cui nomina potrebbe essere affidata al presidente.

L'on. **Pelloux** non ha nulla in contrario, ma fa osservare che questo progetto è molto diverso da quello precedentemente esaminato dalla Commissione a cui ha accennato l'on. De Felice.

**Presidente**. Non essendovi opposizioni, la proposta dell'on. De Felice si intende approvata.

✂

Disegni di legge.

L'on. **Pelloux** presenta i seguenti disegni di legge:

Istituzione dell'armadio farmaceutico nei comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia, già approvato dal Senato;

Sulla industria e sul commercio e sulla detenzione delle armi e degli strumenti da punta e da taglio; e

Sui segretari comunali ed altri impiegati comunali e provinciali.

Anche l'on. **Vacchelli** ha una filza di progetti di legge, già approvati dal Senato, relativi a una Commissione di vigilanza, ai danneggiati dal terremoto ligure e dalla frana di Campomaggiore, a storni di fondi, note di variazioni, ecc.

L'on. **Piccolo Cupani** presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo ai ritardi dei treni.

✂

Interrogazioni.

*Polizia mortuaria.* — L'argomento non è eccessivamente allegro, ed è portato alla discussione dall'on. Cavagnari, il quale vuol sapere se il ministro dell'interno intenda di modificare le disposizioni del regolamento sulla polizia mortuaria che prescrive tassativamente i 200 metri di lontananza dall'abitato specie per l'ingrandimento dei cimiteri.

**Marzanga-Bastia**. Per modificare quelle disposizioni occorre una legge. E un progetto in questo senso è stato appunto presentato di iniziativa parlamentare.

Il governo lo esaminerà e lo accetterà in quanto sia possibile conciliare i diritti di proprietà con le esigenze della utilità pubblica.

L'on. **Cavagnari** si intrattiene nel dimostrare quanto siano draconiane queste disposizioni, e quanto sia necessario sostituire alla norma tassativa di 200 metri l'apprezzamento delle autorità locali.

*Pensioni ai veterani 48-49.* — All'on. Cereseto è sembrato che si sia soverchiamente indugiato nel rilasciare i libretti delle pensioni ai veterani 1848-49, ma l'on. **Zeppa** gli fa invece osservare che indugio non c'è stato.

Al ministero del tesoro pervennero da quello della guerra ben 596 domande, tanto che l'amministrazione, per evaderle tutte, dovette assumere 25 impiegati straordinari e farli lavorare oltre l'orario d'ufficio.

Questo dimostra che il ministero del tesoro ha posto la maggior cura nel disbrigo delle pratiche necessarie al rilascio di quei libretti.

L'on. **Ceresete** ringrazia della esauriente risposta e aggiunge alcune raccomandazioni, delle quali l'on. **Zeppa** promette di tener conto.

*Il fiscalismo dei ricevitori.* — Abbiamo un'altra interrogazione dell'on. Ceresete, il quale vuol sapere se il ministro delle finanze non creda conveniente di dare istruzioni ai ricevitori del registro affinchè non insistano nella pretesa di iscrivere di ufficio nelle denuncie di successione dei crediti la cui estinzione risulta già da atti di quietanza registrati allo stesso ufficio di registro, e cessino dal fiscalismo e dall'esagerare per sistema i valori denunciati dai contribuenti.

L'on. **Carcano**, che è convinto dei danni di un eccessivo fiscalismo, ha già in pronto una circolare per estendere le attribuzioni degl'intendenti di finanza nella materia delle denuncie di successione.

Esclude però, fondandosi sulle statistiche finanziarie, che si esageri nella estimazione dei beni denunziati.

L'on. **Ceresete** si dichiara sì e no soddisfatto.

Egli lamenta che i ricevitori non tengano conto della estinzione dei crediti, costringendo i contribuenti a ricercarne le prove, e che elevino sistematicamente il valore dei beni denunziati per ottenere mediante concordato un aumento delle tasse.

*Cose ferroviarie.* — L'on. Miniscalchi domanda se in seguito allo scontro ferroviario al bivio del Tirolo non si trovi necessario ordinare la costruzione di un terzo binario; e l'on. **Chiapusso** gli risponde che tutti i bivii - e sono tanti - si trovano nelle stesse condizioni, e a voler provvedere per tutti con l'aumento di nuovi binari, ci vorrebbe altro!

Gli scontri non dovrebbero avvenire essendo in azione un apparecchio avvisatore automatico, il quale sta ad indicare se la via è libera o occupata da altro convoglio. Basta che il treno obbedisca all'avviso perchè riesca impossibile lo scontro.

E nel caso del bivio del Tirolo appunto, il treno non si uniformò all'indicazione dell'apparecchio.

Queste osservazioni non sono però tali da soddisfare l'on. **Miniscalchi** il quale insiste nella necessità di un terzo binario, col quale soltanto sarà scongiurata ogni possibilità di gravi sciagure.

✂

Interpellanze.

I coatti di Lipari.

Si comincia con questa interpellanza dell'on. **Andrea Costa** sul trattamenti inflitti ai domiciliati coatti e particolarmente a quelli dell'isola di Lipari.

Il deputato socialista ha dovuto constatare *de visu* come il domicilio coatto si risolva in uno strazio non solo della libertà, ma anche della vita umana.

Il domicilio coatto è una scuola di corruzione e di delitto, è un vecchio espediente di polizia, il quale non fa che favorire tra i domiciliati una propaganda efficace di teorie criminose e di raffinamenti delittuosi senza nome. Questi giudizi sull'istituto in parola non sono dell'oratore ma di alcuni funzionari di pubblica sicurezza.

Quando poi questa misura viene applicata a scopo di persecuzione politica, essa merita di esser qualificata nè più nè meno che un assassinio. E poi, anche considerata dal punto di vista delle autorità che tali sentenze emanano, è indubitato che con quella misura così applicata, esse riescono ad ottenere l'effetto precisamente opposto a quello che si prefiggono. Intorno ai perseguitati si crea un ambiente di simpatia che prima non esisteva, un ambiente che li rende interessanti anche a coloro che professano diversi principii.

A Lipari poi i coatti sono orribilmente tenuti, e i malati peggio ancora dei validi. Sono perfino percossi.

L'oratore confida che il governo sentirà il bisogno di togliere questo avanzo di barbarie, e intanto vorrà liberare tutti coloro che debbono considerarsi come coatti politici.

Risponde il presidente del Consiglio. (Attenzione).

L'on. **Pelloux** dopo aver riconosciuto che l'istituzione del domicilio coatto è piena di inconvenienti gravissimi, dichiara di aver già impartito le disposizioni perchè se abusi si commettono si riparì intanto dalle autorità competenti, nella misura che si può, ma con tutto l'impegno.

E' inoltre da notare come non meritano sempre fede le affermazioni e le lagnanze dei domiciliati coatti, e potrebbersi addurre casi nei quali essi, dopo avere denunziato sevizie, si sono interamente ritrattati.

Ammette che la riunione di cinquecento coatti a Lipari costituisca una condizione di cose assai grave; ma il rimedio non è facile. Forse si potrà trovare quando si saranno approvate le disposizioni relative ai recidivi.

Accenna alle grandi difficoltà che si incontrano dai direttori e dai funzionari tutti di queste colonie per mantenere la disciplina.

Non si possono fare distinzioni — conclude — fra coatti politici e coatti per reati comuni, ma prometto che cercherò di migliorare quanto sarà possibile l'ordinamento di queste colonie. (Bene!)

L'on. **Costa** si compiace che il presidente del Consiglio abbia riconosciuto i difetti dell'istituto del domicilio coatto.

Il presidente del Consiglio non può accettare la proposta di liberare i coatti politici e di presentare una legge per la totale abolizione dell'istituto, ma conviene che qualche cosa deve farsi.

Prende atto di queste dichiarazioni, e presenta una mozione, da svolgersi durante la discussione del consuntivo, con la quale precisa e formula le suddette proposte.

L'on. **Pelloux** non ha alcuna difficoltà a consentire che quella discussione a suo tempo si faccia.

E così rimane stabilito.

✂

Le interpellanze sull'Africa.

Si dovrebbero ora discutere le quattro interpellanze presentate dagli onorevoli Angelo Valle, Ungaro, Magliani e Bovio sulla politica italiana in Africa.

Ha la parola pel primo l'on. **Valle**, il quale dice che la sua interpellanza fu presentata prima che si verificassero gli ultimi avvenimenti. Chiede perciò che sia rimandata alla discussione sul bilancio degli esteri.

L'on. **Canevaro** non chiede di meglio, tanto più che ora proprio non avrebbe altro da dire oltre quello che fu da lui più d'una volta detto e ripetuto.

Conseguentemente rivolge preghiera anche agli altri interpellanti di seguire il lodevole esempio dell'on. Valle.

Gli onorevoli **Ungaro, Magliani** e **Bovio** consentono.

E così per oggi di cose africane niente.

✂

I « reduci » di Lucca.

Un'interpellanza presentata dagli on. Gattorno e Socci verte « sulle ragioni del continuato rifiuto alla ricostituzione della Società dei reduci dalle patrie battaglie di Lucca. »

Essendo assente per malattia l'on. Gattorno, la interpellanza è svolta dall'on. **Socci** il quale dimostra come quel rifiuto sia inconcepibile, tanto più trattandosi di una Società tutt'altro che sovversiva.

L'oratore perora molto eloquentemente la causa di quella Società, e termina osservando che con questi metodi si ha per lo meno l'apparenza di volere continuare in certe provincie lo stato d'assedio. (Bene! all'Estrema).

L'on. **Pelloux** risponde piuttosto brevemente.

Egli non ha da far altro che comunicare all'interrogante un dispaccio del prefetto di Lucca, dichiarante di aver risposto al vice-presidente di quella Società che ne avrebbe permessa la ricostituzione, qualora essa si fosse veramente attenuta agli scopi prefissi nel suo statuto. (Benissimo!)

L'on. **Socci** prende atto della dichiarazione, nella speranza che alla promessa segua sollecitamente il fatto che è nel desiderio di tutti i patriotti lucchesi.

✂

Falsificazione di statistiche sanitarie.

L'on. **Santini** si occupa delle recenti gravi rivelazioni — fatte in Senato — con le quali ufficialmente si conferma la falsificazione delle statistiche sanitarie per parte di un alto funzionario, al manifesto scopo di fare apparire nefasta l'applicazione di una legge dello Stato.

Inutile — dice l'interpellante — rilevare la gravità del fatto accennato, il quale rivela in quale deplorevole stato si trovi l'ufficio di sanità del ministero della marina, nel quale pure non sono paghi i valorosi elementi.

L'oratore cita il fatto di parecchi medici di marina, i quali ottennero dal Consiglio di Stato un voto contrario alla legge vigente, e che danneggiò parecchi altri degnissimi sanitari.

Desidera sapere quali provvedimenti il ministro della marina intenda prendere affinchè simili fatti non abbiano a ripetersi, e se non creda da questi trarre la opportunità a correggere le funzioni della direzione del servizio sanitario dipendente dal suo dicastero. (Approvazioni).

L'on. **Palumbo** conferma il fatto delle statistiche falsificate. Son cose passate ed ora l'ufficio di statistica funziona regolarmente.

Riguardo all'altro fatto accennato dall'onorevole Santini — non compreso del resto nell'interpellanza — risponde che non crede che i sanitari del ministero abbiano fatto pressione sul Consiglio di Stato.

L'on. **Santini** ringrazia per la risposta data alla prima parte della sua interpellanza, ma insiste nel pregare il ministro di volere usare tutta l'energia, di cui ha dato spesso prova, nel provvedere severamente contro alcuni impiegati civili del ministero, che non fanno il dovere loro. *(Bene!)*

✂

Per la strada Chiesa Nuova-Sponda Marina.

L'on. **Mezzacapo** vorrebbe conoscere i motivi che hanno indotto il ministro dei lavori pubblici a non completare il pagamento dovuto al comune di Pavitano per il sussidio straordinario concessogli come concorso dello Stato alla costruzione della strada obbligatoria Chiesa Nuova-Sponda Marina.

L'oratore si duole che quel sussidio non sia stato completamente versato.

**Lacava**. E' vero che fu accordato un sussidio straordinario e in parte anche pagato; ma la Corte dei conti respinse il decreto relativo e soltanto ammise alla registrazione il decreto delle 3000 mila lire pagate.

Io, onorevole **Mezzacapo**, sono ministro dei lavori pubblici, non soltanto per Positano, ma anche per gli altri municipi (Ilarità — Bene!)

Del resto, il municipio che interessa l'on. Mezzacapo, godè di ripetuti sussidii.

Impegni per sovvenzioni maggiori non può prenderne. Se in avvenire il bilancio consentirà, sarà solo allora il caso di vedere... (Approvazioni).

L'on. **Mezzacapo**, naturalmente, non può dichiararsi soddisfatto.

✂

L'art. 104 della legge elettorale politica.

L'on. **Carlo Del Balzo**, davanti a 38 deputati ed a quattro ministri, on. Pelloux, Baccelli, Fortis e Finocchiaro, svolge la seguente interpellanza al ministro guardasigilli, « per invitarlo a presentare un disegno di legge per modificare l'art. 104 della legge elettorale politica, in modo che il diritto dei cittadini sia difeso da ogni possibile prepotenza od astuzia delle autorità comunali, provinciali e specialmente delle così dette autorità tutorie. »

L'oratore cita diversi fatti dai quali risulta come in parecchi casi si sia vietato ai cittadini di prendere visione delle liste elettorali.

Nei comuni rurali, specialmente, tutto è lasciato all'arbitrio dei sindaci, i quali non sanno spogliarsi delle loro passioni di parte.

Invoca provvedimenti.

L'on. **Finocchiaro** riconosce quanto siano degne di considerazione le osservazioni dell'on. Del Balzo.

Tutte le volte che le astuzie o le prepotenze dolose a cui l'interpellante ha accennato si son potute provare, l'autorità giudiziaria ha sempre proceduto ed applicato le penalità stabilite appunto dall'art. 104 della legge elettorale.

A prevenire però la possibilità di questi raggiri, che purtroppo si verificano segnatamente nei comuni rurali, il governo vedrà se sia il caso di rendere più chiara la dizione dell'art. 104. Più di questo non può promettere.

L'on. **C. Del Balzo** ringrazia e insiste nelle sue raccomandazioni, e nell'affermare che i magistrati in questa materia sono abbastanza corrivi.

L'on. **Finocchiaro** replica che in questo l'onorevole Del Balzo è male informato.

La magistratura italiana anche in questa materia ha fatto e continuerà a fare con serenità e coscienza il dover suo. (Approvazioni).

Si leggono le interrogazioni e alle 5,30 il presidente toglie la seduta.

## Piccola Cronaca



## CRONACA DI ROMA

**Per l'iscrizione a Leopardi.** — In risposta al comunicato del Rettore dell'Università, riceviamo dal Comitato leopardiano la seguente lettera:

*On. Sig. Direttore,*

Non è senza meraviglia che il Comitato nazionale leopardiano ha preso conoscenza del comunicato rettorale inserito ieri sera nel di Lei reputato giornale.

Che il Consiglio accademico, nella seduta del 15 corrente, sia stato invitato a decidere intorno alla iscrizione da porsi sul ricordo marmoreo al Leopardi, il Comitato non lo discute; ma che il signor Rettore, senza darne avviso al Comitato, abbia potuto portare sul tappeto consigliare la questione dell'epigrafe facendola *irrevocabilmente definire* è cosa strana per non dire dolorosa.

Il Comitato, fin dal novembre scorso, aveva scelto l'on. Bovio a dettare l'epigrafe; ma ossequente alle autorità superiori, e ben sapendo che il Rettore e il Consiglio accademico hanno il diritto di *veto*, che, cioè, possono opporsi a che una epigrafe sgrammaticata, immorale, contraria alle istituzioni venga incisa, sottoponeva con lettera del 19 dicembre al signor Rettore l'epigrafe di Giovanni Bovio. L'epigrafe non fu accettata. Perchè ricorrere ad un professore di Napoli quando avete a Roma 150 professori! Ecco ciò che si susurrava d'ogni parte alle orecchie del Comitato, ecco ciò che si fece intendere allo stesso Bovio perchè si ritirasse.

Per deferenza al prof. Luciani, il Comitato pensò di modificare l'epigrafe ed esso rimase grandemente confortato quando apprese che il rettore, interprete dei sentimenti della studentesca, aveva scritto a Bovio, invitandolo ufficialmente a parlare per Alarico Silvestri, il giovane eroe morto a Domokos, che l'aveva personalmente officiato alla Camera, e presentato il giorno della mesta cerimonia al rettore.

Per la qual cosa esso insistette presso l'on. Bovio ed ottenne da lui (27 gennaio) la seconda epigrafe, quella pubblicata nel di lei giornale dell'altra sera.

La questione è semplicissima.

Il Comitato, non preoccupandosi di estranei desiderii, ha approvato per acclamazione l'epigrafe di Giovanni Bovio esprimente l'idea voluta dal Comitato stesso e i sentimenti della grandissima maggioranza della studentesca e l'ha mandata al rettore per la formalità dell'approvazione. »

Il Consiglio accademico ha, lo ripeto, il diritto di veto ma nel caso nostro l'epigrafe non è nè immorale, nè sgrammaticata, nè eterodossa, dunque non può essere respinta. Se la si respinge il movente non è per certo quello che la deliberazione del Consiglio accademico vorrebbe lasciar supporre.

Obb.mo

*Domenico Orano*

Presidente del Comitato Leopardiano.

La questione dunque è la seguente. Vi è un Comitato, che ha raccolto i fondi per l'erezione di un ricordo marmoreo a Leopardi, e che vuole risulti dall'iscrizione il pensiero civile che lo ha spinto alla gentile opera; e vi è un Consiglio accademico, il Consiglio accademico dell'Università di Roma, che non vuole saperne di questo pensiero civile. Il Co

---

164 Appendice del 21 febbraio 1899

# DANNATA

**Romanzo di CARLO MÉROUVEL**



E bruscamente:

— Vediamo... Venite ancora a parlarmi delle vostre immonde combinazioni, a propormi delle infamie... un delitto... Sì, un vero delitto...

Ella non si adirò.

— Mio caro — disse — non avete spirito. Ve l'ho detto cento volte da sette od otto anni che vi conosco... Non riuscirete mai a crearvi una posizione!... Un delitto!... Questi paroloni non si dicono!... E del resto, dove mai c'è il delitto in quello che vi ho proposto?

— Ma.....

— Mi credete capace di proporre dei delitti a qualcuno?

— Diamine!

— Non credete certamente ch'io sia affatto sprovvista di buon senso, non è vero? Non si tratta fra noi che di un affare.

— Non la penso così.

— Riflettete... Vi imbattete in un individuo.

— Il conte d'Armel?

— In persona.

— Continuate.

— A Trouville o altrove... ai bagni... o al campo delle corse.

— Continuate, continuate.

— Vi bisticciate per un motivo qualunque...

— Per una questione di lana caprina...

— Magari... E durante il battibecco gli susurrate [illegible] all'orecchio...

— Conosco la storia che mi avete narrato... Essa non regge... A chi farete credere che un uomo come il conte d'Armel abbia assassinato il comandante de la Brede? E' assurdo.

— Diteglielo, ad ogni modo, guardandolo fisso... e ne vedrete l'effetto.

— E poi?...

— Ne segue un duello... I vostri testimoni esigono delle condizioni molto gravi... Andate sul terreno... L'esito non è dubbio.

— Uccido il conte.

— Perfettamente. Dov'è il delitto?

Sara si asciugò di nuovo la fronte.

Ne aveva bisogno.

Non già che la riscaldasse l'emozione; ma il sole la liquefaceva.

— Sacrestia!... — soggiunse, — in casa vostra si va arrosto, mio caro... Vi assicuro che avete torto a rimanere a Parigi... E' dannoso per la vostra salute. Dovreste fare un giro in riva al mare.

— Dalla parte di Trouville?

— Sì.

— Per incontrare il conte d'Armel?

— Sicuramente... non troverete mai un'occasione come questa.

— Cosa guadagnerò?

— Una fortuna.

— Piccola?

— Eh! Eh!... Conosco molti che si accontenterebbero.

Il guascone si strinse nelle spalle.

— Persone senza bisogni, — osservò.

— Quanto esigereste voi?

— Nulla.

— Rifiutate?

— Più che mai.

L'ebrea strinse le sue grosse labbra in aria indifferente, fece uno sforzo e si alzò.

— Benissimo, — disse... — voi morrete nella pelle di un piccolo [illegible] e un giorno verrete canonizzato. Buon pro' vi faccia!

Lo guardò di traverso.

Egli non si moveva.

Ella si avviò all'uscio, bordeggiando.

Il visconte non fece nulla per trattenerla.

Ella osservò per due minuti il salotto dello scapolo da persona che se ne intende, come una mercantessa di oggetti di toletta, incaricata di farne l'inventario e di stimarne il valore.

— Avete dei bei gingilli, sapete! — disse... — E' un peccato portarli alla sala degli incanti... parola d'onore...

Passò il suo dito corto e floscio, in mezzo ad una grande fotografia attaccata al muro.

— Il più bello, — soggiunse, — è senza dubbio questo.

Il guascone trasalì involontariamente.

Le sue labbra entrarono, per così dire, l'una nell'altra.

— Vi proibisco di parlarne!... — disse.

L'ebrea finse di non intendere e continuò:

— E' Serafina... la bella venditrice che ha debuttato da me sei anni fa e che come... sapete bene... il sarto della via della Pace mi ha presa... Ella si farà strada e rapidamente... purchè...

— Tacete, — gridò il visconte.

Egli pensava.

— Sì... ella si farà strada, ma lasciandomi... E così dovrà finire... perchè non ho più il becco di un quattrino... se non trovo un mezzo... un'affare.

Si rodeva le dita.

Sara gli si riavvicinò e, guardando sul tavolo le carte che vi erano accumulate, battè col grosso indice molle sul pacco ingiallito, coperto di caratteri microscopici, e chiese:

— Che cos'è questo?

Egli rispose aspramente:

— Lo vedete!...

— Carta bollata!

— Senza dubbio.

— Citazioni, sentenze, sequestri..... verifiche..... tutto il diavolo a quattro della giustizia.

— Perdio!...

— Ne avete un bel mucchio!...

— Lo credo io!...

Ella gli susurrò all'orecchio:

— E' l'agonia... gli estremi sacramenti... nevvero?

Egli rispose con collera:

— Vattene.

Ella rispose con la stessa famigliarità:

— Lo dici, e non lo vorresti...

Non erano due *bohemes* insieme, *bohemes* del commercio e della penna, *bohemes* dei baratti e dell'usciere, del marciapiede e dei luoghi di piacere?

Egli non rispose.

Ma si volse verso il ritratto della venditrice, lo fissò a lungo e tutto ad un tratto, afferrò brutalmente il braccio dell'ebrea.

— Ascolta, — disse, — avresti fatto meglio a non tornare qui, ma poichè ci sei è segno che ti ha condotta il diavolo. Discorriamo.

— E discorriamo, — ella disse... — Sapevo bene che avevi troppo spirito per rifiutare.

— Quanto hai detto che mi si offre?

— Quello che vorrai.

Egli sogghignò.

— Ti conosco... Quello che io vorrò nella misura ragionevole, con una buona provvigione per te... non è vero?

— Perdio!

— Il conte d'Armel è ricco?

— Abbastanza. Mi sono informata. Possiede dei milioni.

— Molti?

— Dieci o dodici, per lo meno... Si vuole spedirlo all'altro mondo per mettere la mano sul marsupio.

— Forse.

— Ebbene, voglio il decimo.

— Corbezzoli, sei ghiotto.

— Un milione.

— E' troppo.

— Sì o no?

— No.

— Tanto peggio.

L'ebrea dichiarò con accento bonario:

— Io non domanderei di meglio. Ma non ho facoltà di essere tanto generosa. Si aspetterà.

Ella tentò di abbottonarsi la giacchetta sulla cintola enorme, e fece un passo verso l'uscio.

La Peyrade gettò uno sguardo disperato al ritratto.

— La metà — disse.

Ella si riavvicinò.

— E' più ragionevole.

— Dunque acconsenti?

— Non è possibile... Il quarto, duecentocinquantamila... Ed il venti per cento a me per senseria.

Egli emise un sospiro da smorzare una candela a sei passi, e chiese con voce asciutta asciutta:

— Pagabili come?... Sai... voglio delle garanzie... non chiacchiere...

Sara dichiarò:

— Diecimila subito.

— E il resto?

— Metà ad affare finito... Il resto tre mesi dopo.

Le labbra del guascone fecero una smorfia di disgusto.

— L'affare è...

— Il corteo funebre dell'avversario — continuò la mercantessa di mode.

— E se resto fritto io?

— Non saresti più il La Peyrade che conosco.

— Non si sa quello che può succedere... — osservò il guascone.

— Buona fortuna! — disse Sara.

mitato vuole che risulti dall'iscrizione che la gioventù moderna eleva un monumento a un grande scrittore, il quale cinquant'anni addietro fu messo all'indice dai dottori della Chiesa; e il Consiglio accademico, non vuole invece che si parli nè dell'indice, nè della Chiesa, per paura di offendere gli scrupoli religiosi di alcuni fra i suoi componenti.

Ora noi domandiamo - domandiamo ai giovani italiani, agli uomini politici, al ministro della pubblica istruzione - se sia compatibile con la vita e con la scuola moderna, che vi sia una Università, e questa sia l'Università di Roma, nella quale un Consiglio accademico abbia paura, o creda di offendere la ragione umana, col fare constatare un fatto storico in una iscrizione.

E aspettiamo la risposta.

**L'omicidio di piazza Cola di Rienzo.** — Stanotte verso le 2 il carabiniere Parisio Squizzato e l'allievo Cesare Roati che erano di pattuglia in via Cola di Rienzo, venendo su verso il ponte Margherita scorsero, passata la piazza, un corpo d'uomo a terra; giaceva bocconi presso il marciapiede, a destra. Era morto; un sottil rivo di sangue che gli usciva da una piccola ferita al collo macchiava il terreno.

I due carabinieri raccolsero pietosamente l'ucciso, un bellissimo giovanotto di una ventina d'anni, e lo trasportarono con una vettura all'ospedale di Santo Spirito, poi andarono a dar denunzia del fatto al commissariato dei Prati.

Le indagini furono con grande sollecitudine condotte a fine dal commissario cav. Anselmi e dal vice-commissario De Feo.

Il morto venne riconosciuto per certo Gioacchino Santopinto, calzolaio, di anni 22 da Antrodoco, abitante in via Cola di Rienzo 119; l'uccisore — che è stato arrestato — si chiama Michele Ferrari; ha 21 anni ed è di Ausonia, in provincia di Caserta. Fa il barbiere in una bottega di via Borgo Pio, n. 4.

Ed ecco come il tragico fatto si sarebbe svolto. Il Ferrari aveva amoreggiato fino a poco tempo fa con la sarta Maria Colombo, che poi aveva lasciata. La Maria ora si era fidanzata al Santopinto.

Iersera, per la pentolaccia, vi era festa al *Circo Reale* e v'erano andati il Santopinto e la Maria Colombo con la madre Clementina. Colà s'incontrarono col Ferrari, che il Santopinto pure conosceva. I due uomini e le donne, dopo essersi intrattenuti un pò di tempo al *Circo Reale*, ballando e bevendo, andarono a cena in un'osteria di via Ulpiano.

Che avvenisse durante la cena e dopo non si può precisar bene. Certo è che fra l'antico e il nuovo innamorato di Maria dovettero correr parole che in strada, quando i quattro uscirono dall'osteria, si dovettero far più aspre; il vino bevuto pur troppo fece il resto. Si venne alle mani. L'uccisore ha una lieve ferita al petto; onde è verosimile che fra i due uomini sia avvenuta una colluttazione.

All'improvviso il Ferrari estratto un coltelluccio menò un colpo al collo del Santopinto e lo ferì alla carotide. Questi cadde, gettando un grido, mentre il feritore e le donne fuggivano.

Stamane il Ferrari fu arrestato dal sotto-brigadiere Silvestri e dalle guardie Di Grezia e Grifoni, mentre dormiva nella bottega da barbiere del suo padrone in Borgo Pio.

Interrogato, il Ferrari nega ogni cosa; ma le donne lo accusano. Egli è stato tradotto a Regina Coeli.

---

**La Lega per la protezione dei fanciulli deficienti.** — Tra le tante Leghe, eccone una che merita l'attenzione e il concorso dei buoni e il contributo dei ricchi e dei felici. E, cosa notevole fra tanto scetticismo che circonda i moderni mezzi di filantropia, qualche cosa il benemerito Comitato può annunziare. Uomini politici come gli on. Baccelli, Zanardelli, Lacava, alienisti come Tamburini, Bianchi, Venturi, magistrati come Ghiglieri e De Cesare, pedagogisti come Fornelli, hanno già promesso la loro cooperazione.

Il ministro Baccelli ha già inviata una circolare in favore della Lega e sta preparando un disegno di legge per la educazione dei fanciulli deficienti. La dottoressa signorina Montessori, il gentile apostolo della Lega, ha tenuto con grande successo una conferenza a Milano e altre ne darà a Padova, a Bologna, a Genova.

Lo statuto della Lega è stato approvato dall'assemblea degli aderenti, tra i quali si trovavano parecchie signore: le marchese Campanari e Quartara, le baronesse Bonaiuto, Magliani, Zacco, Baratelli, le contesse Fabri e Griffini, le signore Deskleri e Pages.

Terminiamo con una buona notizia. Le signore della Lega stanno preparando una grande festa di beneficenza, che sarà il maggior avvenimento mondano della prossima primavera. Il ricavato andrà a vantaggio dell'Istituto nazionale medico-pedagogico che dovrà sorgere in Roma. E' aperta intanto l'iscrizione dei soci alla Lega. La quota mensile è di una lira al mese: per i maestri elementari essa è ridotta a cinquanta centesimi.

**Escursione scolastica al Monte Arrestino.** — Ieri il Club alpino ha potuto compiere la prima escursione scolastica. Dico «ha potuto» perchè quando il Club indice una gita, il diavolo, che deve avere una segreta ruggine con il sullodato Club, ci mette la solita coda di mezzo. Questa volta gli scongiuri furono efficaci e la passeggiata fino a Monte Arrestino sui Volsci avvenne felicemente, favorita come fu dalla più bella giornata che si possa immaginare. La comitiva, della quale facevano parte 60 fra professori e studenti e parecchie signore e signorine, giunse sotto la paziente e cortese guida dei nostri alpinisti alle ore 10 e un quarto alla pittoresca città di Cori. Nell'aula massima di quel municipio fu servito un rinfresco e si scambiarono saluti e brindisi. Quindi, visitate le antichità e i monumenti di Cori, la comitiva compì l'ascensione dell'Arrestino.

**Gli spedizionieri e le cauzioni.** — Nell'odierna seduta degli spedizionieri fu approvato un ordine del giorno, nel quale si plaudiva al signor Lizzani, presidente della Società di Roma, e si invitava la presidenza del Congresso ad inviare una Commissione presso il ministro delle finanze per udire l'avviso del governo sulla questione delle cauzioni.

Il direttore delle gabelle, comm. Busca, diede speranza ai commissari che la cauzione sarà abrogata. Tuttavia il ministro ricevendo domani la Commissione degli spedizionieri manifesterà il suo parere.

**Società ginnastica «Roma.»** — Ieri abbiamo fatto un breve cenno intorno alla festa che fu data dalla «Roma», ed ora crediamo di doverne dire qualche cosa di più.

Anzitutto ci occorre notare come la festa riuscì brillante tanto per il numeroso e scelto pubblico, quanto per la valentia dimostrata dai bravi ciclisti e ginnasti, diretti dal maestro signor Tifi, che prese proprio a cuore la cosa.

Un encomio speciale meritano le signorine Dolores e Metella sorelle Santanera, che maestrevolmente suonarono l'arpa ed il violino, accompagnate dal signor Ezio Casali e dal signor Francesco Mondino, che si dimostrarono valenti artisti.

Il Comitato delle signore patronesse, presieduto dalla signora Pedotti Adele, il presidente della Società, colonnello Duce, ed il Consiglio direttivo, possono essere contenti del risultato di una festa, alla quale partecipò un'eletta schiera di signore e signorine, ed ebbe gran concorso di cittadini e di militari, e che portò al bilancio sociale un forte aiuto. Ed a questo riguardo sappiamo come i biglietti di una lira o di cinquanta centesimi, che furono direttamente inviati al presidente del Consiglio al ministero della R. Casa, a tutti i ministeri, alle autorità militari, ad istituti ed a privati cittadini, vennero tutti acquistati.

In tanta armonia vi fu però una nota discordante, e questa fu data dal municipio di Roma, avendo il sindaco, principe Ruspoli, respinto i quindici biglietti statigli trasmessi, colla scusa che il municipio non aveva fondi per questo titolo.

Senza commenti!!

**Società della Palombella.** — Giovedì, 23, nell'aula del Collegio Romano, terrà la sua seconda conferenza l'on. Giuseppe Colombo e discorrerà della «trasmissione del pensiero.»

**Accoltellatori di femmine.** — Emilia Belardini, ventiduenne, da Santo Stefano, una delle solite disgraziate, stanca dei maltrattamenti del suo sfruttatore, aveva tentato spezzare l'odiosa catena. Per punirla del suo tentativo di ribellione, ieri sera l'*Alphonse* da strapazzo, in compagnia di quattro altri pezzi da galera, l'aggredì in via Cavour e le vibrò una coltellata alla coscia. Quindi i cinque eroi se la svignarono indisturbati, e l'infelice ragazza andò a farsi medicare a Sant'Antonio, ove la giudicarono guaribile in dieci giorni.

**Il coltello.** — Iersera, fuori porta Portese, per essersi intromesso a sedare una rissa, il muratore Filippo Lopez, ventenne, si buscò una coltellata al braccio; guarirà in dieci giorni.

**Un medico preso a revolverate.** — Il doloroso caso avvenne ieri a Bomarzo (Viterbo). Il segretario comunale del paese Filelfo Verdinelli aveva un figliuolo malato di bronchite. L'amorosa sollecitudine paterna gli fece sembrare lenta la guarigione e tarda l'opera del medico condotto.

Ieri appunto, dopo aver lanciato invettive e ingiurie gridando che il figliuol suo era mal curato, estrasse una rivoltella e gli esplose un colpo che ferì il medico al fianco. Il dottore, benchè ferito, fu pronto ad avventarglisi, lo disarmò e lo consegnò ai carabinieri accorsi.

Il colpevole fu condotto stamani ad Orte; il ferito salvo complicazioni guarirà in un mese.

---



# TEATRI

### "NORMA„ ALL'"ARGENTINA„

Iersera, dunque, fece la sua apparizione all'*Argentina* anche la promessa *Norma*, una di quelle opere del vecchio repertorio che malgrado il loro alto valore debbono forzatamente allontanarsi dal repertorio. I Rossini, i Bellini, i Donizzetti profittando largamente, e fecero bene, di quei tesori di voci che pullulavano ai loro tempi felici, crearono il massimo ostacolo alla loro produzione. La rapida decadenza dell'arte del canto da un lato, i progressi della strumentazione dall'altro, furono cause principali per cui le opere basate sulla melodia vocale e sugli artifizi della voce, si resero man mano inaccessibili.

Fra queste opere la *Norma* è per l'appunto una di quelle che presentano i più ardui scogli.

La parte della protagonista esige grande volume di voce, alto carattere di canto, facilità di gola e insieme impeto drammatico.

Disgraziatamente oggi non troviamo tutte queste qualità riunite in una sola persona. Le voci così poco addestrate nel vocalizzo, e nell'arte della respirazione, mancano di ampiezza nella frase, riescono magre ed incolori.

E' questa una regola così generalizzata, purtroppo, da rendere assurda la pretesa di trovare, nelle condizioni che attraversiamo, una *Norma* veramente ed all'intutto soddisfacente.

Il pubblico, quindi, si acconcia, ribassa le pretese e tiene conto delle attitudini, della buona volontà, della intelligenza, e in special modo della buona riputazione degli artisti.

La signora De Frate, i cui meriti furono in più occasioni apprezzati, che ha voce, arte, intelligenza, fu dunque degnamente accolta nel personaggio di *Norma* ed in più luoghi acclamata; e dovette ripetere la *Casta diva.*

Il Borgatti, pregato dall'impresa ad assumere le vesti di Pollione, lottò da romano antico, colle difficoltà della sua parte, e vinse sì da guadagnarsi in larga misura il plauso degli spettatori.

La valente signorina Lorini certo emerse maggiormente in altri spettacoli, ma anche ad essa toccarono battimani, come pure al basso Mariani, *Oroveso.*

In attesa della *Traviata*, di cui sarà protagonista la signora Darclée, si daranno ancora alcune rappresentazioni di *Norma.*

Stasera riposo e domani prima replica.

*T. Montefiore.*

---

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*: — Iersera, con la *Morte civile*, seconda recita di Ermete Zacconi, e secondo trionfo dell'illustre attore. Egli ci ha presentato un *Corrado* tragicamente scolpito e dalla celebre scena della morte ha saputo trarre effetti sorprendenti che hanno commosso in sommo grado l'affollato uditorio. Le ovazioni furono frequenti e calorose. Tra gli altri interpreti ci è apparsa notevole nella parte di *Rosalia* la signora Prosdocimi.

Stasera l'*Amico delle donne* e domani *Gli spettri.*

Prossimamente *I disertori*, il forte dramma di Giuseppe Baffico che ebbe così lieto successo a Torino.

Al *Valle*: — Con meritati applausi alla Severi, al Tovagliari, al Sequi e alla Tassinari si è confermato iersera il successo di *Gelosa*, che questa sera si replica ancora.

La prima di *Mon enfant* perciò è rinviata a domani sera.

Al *Quirino*: — Con molte feste alla Svicher nella *Lucia* si è chiusa iersera la stagione di musica.

Al *Manzoni*: — Ricordiamo che questa sera con l'*Amore senza stima*, va in scena la brava prima attrice Antonietta Lollio-Strini.

La stagione di musica al *Nazionale.*

Posdomani, mercoledì, con il *Barbiere di Siviglia*, *Rosina* la rinomata artista Giuseppina Gargano, s'inaugura la stagione lirica di quaresima.

Seguiranno i *Pescatori di perle* di Bizet, la *Marta* di Flotow e *Paron Giovanni* nuova opera in un atto del maestro Castracani.

Del personale artistico, oltre la Gargano, fanno parte le signore Giuseppina Piccoletti, Teresita Piacentini, Maria Quaini, Maria Pignani, Bice Borsiglia, i tenori Gino Betti, Pietro Lombardi, Primo Vitti, i baritoni Arturo Cerratelli e Meucci Policarpo, i bassi Marino Baldelli e Luigi Marini e il basso comico Carlo Rossi. Direttore d'orchestra: Ettore Perosio.

Ci telegrafano da Barcellona:

Iersera, al *Liceo*, è andata in scena la compagnia Paladini-Zamperi, con *Zazà.*

Teresina Mariani vi ha ottenuto un vero trionfo. Il teatro era gremito.

---

### IL CONCERTO WAGNERIANO

La grande attesa risvegliata dall'annuncio del concerto wagneriano non fu delusa. Il miglior pubblico di Roma musicale, convenuto a Santa Cecilia, aggiunse oggi una nuova fronda d'alloro alla corona che come direttore d'orchestra il Martucci si è da tempo conquistata. La critica può esimersi dal ricercare banali espressioni di compiacimento. Essa trova facilmente per lui riassunta in una sola parola la cronaca del successo: *sublime!*

Il programma fu da noi pubblicato ieri. Dalla *ouverture* del *Vascello Fantasma*, al *Viaggio di Sigfrido*, alla marcia funebre del *Crepuscolo*, al preludio di *Parsifal*, corrono le grandi tappe del genio wagneriano.

Più volte esprimemmo il desiderio di simili programmi pei sommi autori. I grandi devono star soli: sono abbastanza da sè. E solo, ben si trova il Wagner; e come sviscerato dal Martucci negli intimi significati, pareva oggi più che mai gigante! La tavolozza wagneriana è smagliante di tinte: colori tripudianti, fasci di luce, ammagliano i sensi. Conservare l'intelligenza delle singole parti nell'effetto dell'insieme è la massima difficoltà di quelle interpretazioni. Sotto la bacchetta del Martucci tutto si distingue, nulla è perduto dei minimi particolari. Classica prova ne avemmo nella mastodontica *ouverture* o «antifonia» dei *Maestri Cantori.*

Abbiamo quivi la solennità volta in burlesco dei dottori, la garrula vivacità dei novizi, l'amore nascente di Eva e di Walter, la dichiarazione appassionata di lui, e poi il confondersi di tre motivi: a capo la passione degli innamorati, al basso il tema dei maestri, in mezzo la fanfara della corporazione.

Soltanto il tempo della *ouverture* ci sembrava dovesse staccarsi con leggiera vivacità.

Così ci rimase impressa, secondo l'interpretazione del Löwy, uno dei più autorizzati direttori wagneristi. Del resto l'autore stesso nello scritto: *L'Arte di dirigere l'orchestra*, indicò chiaramente i suoi intendimenti. Al termine dell'esecuzione un uragano di applausi tradusse le emozioni dell'uditorio. Lo stesso dicasi della grande marcia funebre nel *Crepuscolo degli Dei*, che fu bissata.

Con non minore perfezione fu resa nel preludio del *Parsifal* la nota indefinibile di «ingenua santità» che caratterizza quel dramma mistico.

L'ultimo numero fu la sinfonia del *Tannhäuser*, e più degno coronamento non poteva trovare il memorabile concerto. Il modo come il Martucci prepara la stretta produce un effetto che bisogna udire.

L'orchestra romana fu all'altezza del direttore; per essa la bacchetta del Martucci, quanto mai morbida ed eloquente, potè ottenere quei chiaro-scuri irresistibili in cui è sovrano.

Insomma, questi avvenimenti onorano l'arte nostra, onorano Roma e l'istituzione che li sa organizzare: l'Accademia di S. Cecilia.

Il maestro Martucci fra le ovazioni generali, salì al palco di S. M. la Regina che volle personalmente complimentarlo.

*T. M.*

## Spettacoli del 20 febbraio

**Argentina** — Riposo.

**Costanzi** (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *L'amico delle donne.*

**Valle** (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Gelosa.*

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Amore senza stima.*

**Nuovo** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare: — *Le madri nemiche.*

**Olympia** (ore 9) — Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Ascoli Piceno**, 19. — *Morte raccapricciante.* Questa notte verso le ore 22 è avvenuta una grave disgrazia nella «Gualchiera» opificio Merli, posto a breve distanza dalla città nei pressi della cartiera.

La «Gualchiera» è un piccolo molino tenuto in affitto dai Gabrielli, padre e figlio. Vi lavoravano essi soli per sodare i panni.

Iersera circa le ore 21 salì alla «Gualchiera» il figlio Erasmo, giovane di anni 19, per tirarne fuori del panno già lavorato. Non si sa come, sdrucciolò, fu preso dagli ingranaggi e violentemente schiacciato fra il murato e l'albero del motore. La morte deve essere stata istantanea. I genitori non vedendolo tornare corsero dalla città all'opificio ed ivi appresero la terribile sciagura.

**Montecatini**, 19. — *Per la divisione del Comune.* — Ieri tenne adunanza il nostro Consiglio comunale sempre agitato dalla nota questione della divisione del Comune. Temendosi una deliberazione di sorpresa contro il progetto di *autonomia* dei Bagni, intervenne una grande folla, pare col proposito di protestare contro gli avversari del progetto di legge. Per fortuna non furono prese deliberazioni contrarie.

Per la nomina del sindaco la stessa maggioranza si scisse. Il signor Pasquale Scoti, nipote dell'onor. Brunetti e quindi avversario della divisione, fu sconfitto. Restò invece eletto il signor Amerighi, persona mite ed imparziale.

**Messina**, 20, ore 2 pom. — *Una conferenza di Ludovico Fulci.* — L'on. deputato Ludovico Fulci, invitato dalla Società Dante Alighieri, ha pronunziata una importante e dotta conferenza sulle «Aberrazioni fine di secolo.» Assistevano molte spiccate individualità, dame e pubblico imponente ed elettissimo. Alla fine dello splendido discorso il prof. Fulci fu acclamatissimo. La prossima conferenza la pronunzierà l'illustre prof. Bovio, ed è vivamente attesa.

**Venezia**, 20, ore 3,35 pom. — *Suicidio.* — Dopo un ventennio da che vi era ricoverato, si appiccava in una latrina del manicomio di Sanservilio, il settantenne Giuseppe Montan, affetto da mania impulsiva con tendenza al suicidio.

**Città di Castello**, 19. — *Morta abbruciata.* — Ieri sera in via S. Florido, sviluppavasi un incendio nella casa abitata da certa Teresa Clarabelli, di anni 93.

Accorsero subito alcuni cittadini che ben presto domarono il fuoco, ma la povera vecchia aveva riportato ustioni gravissime, in seguito alle quali stanotte ha cessato di vivere.

# INFORMAZIONI

### ALLA CAMERA

Seduta riservata allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, nessuna delle quali veramente degna di nota, tranne quella dell'on. Costa Andrea, che offrì al presidente del Consiglio occasione ad alcune dichiarazioni sull'istituto del domicilio coatto.

Le interpellanze sulla politica africana furono, d'accordo col governo, rinviate al bilancio degli esteri.

Domani: interrogazioni, autorizzazione a procedere contro l'on. Taroni, e proseguimento della discussione dei progetti politici.

### LE COSE A POSTO

Un giornale della sera ha affermato che il ministro Vacchelli intende di restringere la circolazione, preoccupato dalla persistenza dell'alto cambio.

Noi siamo in grado di assicurare che nessun provvedimento di questo genere pensa di prendere il ministro del tesoro, essendo assai controverso se l'elevatezza del cambio dipenda dalla quantità della carta in circolazione.

Il giornale stesso dice che si è fatta una speciale emissione di Buoni del Tesoro, e noi possiamo assicurarlo che è stato tratto in errore, perchè nessuna emissione è avvenuta che non sia identica a quella dello stesso mese di gennaio dello scorso anno.

Finalmente dal giornale della sera si lamenta che si rimborsino i crediti delle Banche verso il Tesoro; e noi rispondiamo essere naturale si rimborsino quei crediti, dal momento che il Tesoro ha i fondi disponibili per farlo, come accadrà alla fine di questo mese.

### PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

In Comitati artistici locali, ai quali è delegato, come ieri dicemmo, l'esame preventivo delle opere d'arte italiane da inviarsi all'Esposizione di Parigi, sono state costituite le regie accademie di belle arti di Genova, Milano e Torino e i regi istituti di belle arti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Venezia.

Una rappresentanza di tre membri del sottocomitato artistico della Commissione reale si recherà nelle sedi dei Comitati artistici suddetti e insieme a due rappresentanti di ciascuno di essi concreterà le proposte definitive da farsi alla Commissione reale; essa visiterà inoltre le raccolte pubbliche e private di opere d'arte, per scegliere quelle che possono con onore figurare a Parigi.

I Comitati artistici locali dovranno inviare al ministero non più tardi del 31 luglio 1899 le domande di ammissione delle opere d'arte e non più tardi del 30 novembre 1899 la nota delle opere prescelte per l'invio a Parigi.

Il ministero inviterà a prender parte all'Esposizione i più eminenti artisti italiani.

Con le medesime norme sarà fatta l'ammissione delle opere d'arte industriali; meno che le attribuzioni di scelta invece che ai Comitati artistici locali saranno deferite a quelli istituiti presso le Camere di commercio.

— Con decreto in data d'oggi il ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Fortis, ha chiamato il comm. Edoardo Daneo, a far parte della Giunta permanente per l'Esposizione universale di Parigi del 1900.

### IL CONSIGLIO DI PREVIDENZA

Nelle due sedute d'oggi il Consiglio di previdenza, relatore Carlo Ferraris, ha cominciato a discutere il nuovo statuto della *Società umanitaria* fondata dal Loria di Milano, il quale nel 1892 lasciò dieci milioni (ora diventati circa tredici) per favorire e creare varie istituzioni di beneficenza e di previdenza.

Lo statuto nuovo è già stato approvato dal Consiglio di Stato, ed il ministro dell'interno lo ha sottoposto all'esame del Consiglio di previdenza.

Nella seduta antimeridiana si è discussa la questione della competenza del Consiglio e della determinazione degli scopi che il testatore aveva intenzione di raggiungere.

Il Consiglio ha quindi iniziato l'esame del nuovo statuto, formulato dalla Congregazione di carità di Milano, sul quale sono state proposte varie modificazioni importanti per metterlo in armonia colla volontà del testatore, il quale indicava come primo compito *l'istituzione di una Casa di lavoro per Milano*, ed anche per i Comuni vicini, ed in seguito per maggior territorio, coi redditi del lavoro e col crescere del capitale e dei soci contribuenti e perpetui.

La competenza territoriale della istituzione erigenda è stata oggetto di viva discussione. E così le sezioni rurali pei disoccupati, sul tipo tedesco, imitato anche dal Comune di Parigi, per bonificare terreni e per piccole industrie campestri.

L'interessante lavoro del Consiglio di previdenza sarà continuato domani.

### LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Rinaldi, si è riunita la Sottocommissione per l'esame delle Convenzioni ferroviarie e per lo studio delle modificazioni da introdurvi.

La Sottocommissione ha stabilito l'ordine dei suoi lavori.

### PER LE SPESE DI SPEDALITÀ

Stasera si è riunita la Commissione per i «provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al comune di Roma e ricoverati negli ospedali della capitale».

La Commissione ha esaminato i risultati degli studi fatti dalla Sottocommissione degli statuti e dei bilanci delle confraternite chiamate a concorso dal disegno di legge.

I commissari, ritenendo inferiori ai bisogni riconosciuti le disposizioni del progetto ministeriale ai fini che la legge si propone, hanno deliberato di invitare i ministri dell'interno e del tesoro in seno alla Commissione allo scopo di esaminare sollecitamente nuove e più larghe proposte che la Commissione avrebbe deliberato di fare.

### LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione del XV ha tenuto riunione quest'oggi dalle 3 alle 5 pom. Dopo lunga discussione sono stati approvati gli articoli relativi alla tassa del gas (allegato B) modificandoli secondo il principio di massima che fu approvato nella seduta di ieri, vale a dire in modo da pareggiare la imposta sul gas a quella che oggi grava sulla luce elettrica.

Fu in seguito intrapresa la discussione sul carburo di calcio (acetilene), una forte corrente si è manifestata nel senso di non imporre alcuna tassa. Altri commissari manifestarono l'opinione che la tassa si dovesse applicare, ma in una misura molto mite, che non superasse le 10 lire. Nessuna deliberazione fu presa per oggi, rinviando la seduta a domattina per le ore 9.

### PER I FUNERALI DI FELIX FAURE

Stasera alle 9 e 55 partono per Parigi il generale Leone Pelloux, il generale Avogadro di Quinto, il maggiore Raimondi ed il marchese di Santasilia, che vanno a rappresentare S. M. il Re ai funerali di Felix Faure.

### AL QUIRINALE

Stasera sono stati invitati al pranzo di famiglia a Corte il principe e la principessa Reuss.

### UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore Calenda di Tavani, procuratore generale del Re alla Cassazione di Napoli, e l'on. principe D. Prospero Colonna.

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il Ministro on. Lacava ha autorizzato l'appalto della provvista, lavorazione e posa in opera degli infissi in legno per il palazzo di giustizia per la somma di lire 620,000.

— Il ministro on. Lacava, in vista del continuo incremento del traffico, ha autorizzata la Società Adriatica a noleggiare 300 carri.

### BOLLETTINO DELL'INTERNO

Il Bollettino del ministero dell'interno pubblica il regolamento per la carriera degl'impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale dell'interno.

Pubblica anche fra le altre disposizioni:

Il comm. avv. Gio: Bisio prefetto di terza classe in aspettativa è stato collocato in disponibilità.

### AL MINISTERO DELLA P. I.

La chiesa cattedrale di S. Maria in Atri è dichiarata monumento nazionale.

---

### ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della «Mutual Life» di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 13 novembre al 26 novembre 1898:

| | | |
|---|---|---|
| Polizze miste e dotali scadute | L. | 220,109.79 |
| Decessi | » | 3,090,799.10 |
| Totale dei pagamenti fatti | L. | 3,310,908.89 |
| Media giornaliera | » | 300,991.67 |

---

# Alla Camera francese

**Pei funerali di Faure**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 20, ore 3,38 pom. — (*Jacopo.*) Nei corridoi della Camera non vi è nulla di nuovo, commentandosi vivamente solo gli ultimi avvenimenti. Le tribune sono vuote, i deputati rumorosi.

Deschanel stenta ad ottenere che si faccia silenzio.

Finalmente legge una lettera di Dupuy che fissa a giovedì i funerali di Faure e la parte che vi debbono prendere i deputati.

Quindi legge l'elogio del deputato Bozerion, testè defunto.

Legge poi i telegrammi ricevuti, primo quello che conoscete di Zanardelli, il quale viene accolto con applausi unanimi, che si ripetono ad ogni frase e anche dopo il nome di Zanardelli.

Si delibera che il dispaccio sia conservato negli archivi della Camera, e si dà facoltà al presidente d'inviare i ringraziamenti della Camera francese alla Camera italiana.

Quindi Dupuy legge la proposta che i funerali di Faure siano a spese della nazione. Mesureur, presidente della Commissione delle finanze chiede che sia accettato. La Camera rumoreggia.

Dupuy presenta allora il decreto per un credito di 35.000 franchi per i funerali da farsi a Parigi e per 80.000 franchi per le cerimonie all'estero. Dupuy chiede l'urgenza e la discussione immediata del progetto.

Dejeante chiede a questo punto la parola per sostenere un emendamento dei socialisti i quali chiedono che i funerali di Faure siano puramente civili.

Siccome la Destra rumoreggia Deschanel invita ad ascoltare l'oratore in nome della tolleranza mai tanto necessaria come in questo momento.

Dejeante finalmente può parlare e dice di comprendere che i monarchici abbiano bisogno delle formalità della Chiesa, ma non deve essere così dei repubblicani.

Tumultuandosi, Deschanel chiede di fare silenzio!

— Rispettate — dice — il lutto dei francesi! — ma aggiunge, rivolto a Dejeante, che è inutile continuare tale incidente.

Dejeante invece ingiuria ed inveisce contro la Destra e i cattolici. Il presidente Deschanel gli intima di smettere.

— Questa discussione, esclama il presidente, è dolorosa!

Si vedono intanto i deputati del Centro e della Destra scendere dai loro settori e avviarsi verso le porte per lasciar l'aula in segno di protesta. Deschanel li supplica a rimanere ed essi obbediscono alle raccomandazioni del presidente.

Dejeante continua il suo discorso in tono, provocante. Deschanel lo invita a smettere ma l'altro seguita intrepidamente per qualche tempo, finchè più che dalle parole del presidente, è obbligato a tacere, per lo schiamazzo che fanno i deputati a Destra, picchiando sui banchi per coprirne la voce.

Finalmente l'emendamento dei liberi pensatori è respinto da 444 voti contro 68.

Siccome il programma del cerimoniale dice che il corteo funebre partirà dalla chiesa di Nôtre Dame, il socialista Chevillard sale alla tribuna per proporre che il corteo parta dall'Eliseo.

Le poche parole del deputato socialista sollevano un nuovo putiferio in tutta la Camera.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, risponde che dall'Eliseo alla Cattedrale, la salma sarà accompagnata dai ministri e dalle persone che si uniranno ad essi. Soggiunge che la direzione del cerimoniale dovette preoccuparsi della lunghezza del percorso e che i motivi addotti parvero seri.

Le disposizioni in proposito furono prese d'accordo colla famiglia del defunto presidente. (Interruzioni).

Bos dice che lo Stato passa prima della famiglia e propone di decidere che il corteo si formi all'Eliseo.

L'emendamento Bos è respinto con 253 voti contro 219.

Il progetto è quindi approvato senza modificazioni con 468 voti contro 42.

Il ministro delle finanze, Peytral, presenta un progetto di legge per un dodicesimo provvisorio applicabile in marzo. La Camera lo approva con 476 voti contro 21.

Lanessan quindi presenta una mozione la quale propone che la Camera assista ai funerali di Felix Faure e si rechi in corpo all'Eliseo.

Il governo non si oppone e la Camera approva la proposta all'unanimità.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

— Erasi detto erroneamente che il principe di Galles assisterebbe ai funerali di Felix Faure.

Come l'Italia, tutte le potenze inviano missioni militari.

Oltre 300 ghirlande sono giunte all'Eliseo. Il valore ne è calcolato a mezzo milione.

Il funerale di Faure, dovendo passare avanti all'Hotel de Ville se ne sta addobbando la facciata con bandiere a lutto e drappi neri.

VIENNA, 20. — Il secondo gran mastro delle cerimonie di Corte, principe di Montennovo, accompagnato dal principe Goffredo Hohenlohe, partirà martedì sera per Parigi, per assistervi, come rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe, ai funerali del presidente della Repubblica, Felix Faure.

## L'amnistia di Loubet

**Un articolo del «Temps» - Condanne di tumultuanti**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 20, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*). (Urgenza.) Loubet ha accordato un'amnistia pei piccoli delitti, multe, punizioni, ecc.

Farà distribuire inoltre una razione di vino a tutti i militari.

— Il *Temps*, in un articolo, deplora che mentre dall'estero giungono unanimi le dimostrazioni di simpatia per Loubet, una parte della stampa e dalla popolazione gli si dimostra ostile.

Fortunatamente la gran maggioranza dei francesi non segue costoro.

Ore 6,25 (Urgenza).

Una delegazione di senatori si recò da Dupuy per pregarlo di prendere le misure necessarie per far cessare ed impedire le manifestazioni ostili a Loubet.

— Sono stati processati e condannati a quindici giorni di carcere parecchi individui arrestati nelle dimostrazioni contro Loubet.

Fra questi vi è una sartina diciottenne, antisemita.

## Constans alla presidenza del Senato?

**Uno sciopero in vista**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 20, ore 5,30 pom. (Urgenza). — (*Jacopo*). Constans rientrando a Parigi per prendere la famiglia e condurla seco a Costantinopoli ove è ambasciatore, sarà spinto dagli amici a concorrere alla presidenza del Senato.

— Gli operai sterratori della ferrovia metropolitana si sono messi di nuovo in isciopero.

Temesi che attirino nel movimento anche gli operai addetti ai lavori dell'Esposizione.

## Il Papa e la Conferenza per il disarmo

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 20, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Si telegrafa da Londra avere il governo italiano informato il governo olandese, ch'esso non parteciperebbe alla Conferenza per la pace, ove il Vaticano vi venisse invitato.

## L'odissea di Ranavalo

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 20, ore 4,05 pom. — (*Jacopo*). La regina Ranavalo col suo seguito venne imbarcata all'isola Riunione per l'Algeria dove sarà internata.

La ragione di questo trasferimento dell'ex-regina del Madagascar si ha da ricercare nella troppa vicinanza della Riunione col Madagascar.

## Il principe Giorgio a Candia

LA CANEA, 20. — Il principe Giorgio ha oggi aperto l'Assemblea nazionale alla presenza del Corpo consolare e delle autorità.

# BORSE E MERCATI

**Parigi**, 20 febbraio 1899.

| VALORI | | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. | F. | — — | 101 20 |
| » 3 % perp. | » | 103 02 | 102 87 |
| » 3 % | » | 104 05 | 103 82 |
| Rendita italiana 5 % | » | 96 05 | 96 20 |
| Nuovi Consolid. 2 ½ % | » | — — | 111 % |
| Rendita Turca (nuova) | » | 24 05 | 23 95 |
| Banca di Parigi | » | 980 — | 975 — |
| Egiziano 4 % | » | — — | 109 25 |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 55 90 | 55 — |
| Banca di Sconto | » | — — | — — |
| Banca Ottomana | » | — — | 578 — |
| Azioni Suez | » | — — | 3600 — |
| Meridionali a termine | » | — — | 728 — |
| Rendita Portoghese | » | 27 15 | 26 90 |
| Rendita Russa 3 % | » | — — | 95 — |
| Banca di Francia | » | — — | 3945 — |

### Cronaca finanziaria quotidiana

La nostra Borsa, seguendo l'impulso di tutte le altre Borse d'Italia, esordì fermissima per la nostra Rendita; la quale fu pagata fino a 103.50. Con Parigi vi è stata interruzione telegrafica, per cui il corso di apertura a 96.65 fu conosciuto qui molto tardi. I corsi conosciuti, oltre il suddetto, furono di 96.50 e poi nuovamente 96.65; la chiusura però è venuta in ribasso a 96.20. In Italia, durante la seduta delle Borse, la nostra Rendita fu, per altro, sempre ben tenuta, e si aggirò sul corso di 103.40. Il cambio fermo a 107.70.

La reazione, abbastanza sensibile della Borsa di Parigi, per quanto rincrescevole in sè, non può ritenersi, nei riguardi del nostro mercato, priva di opportunità, come quella che viene a calmare in buon punto ciò che vi è stato di eccessivo nel movimento ascendentale che la speculazione ha impresso a molti valori. Noi crediamo che il nostro mercato, neppure pei valori, possa sottrarsi all'influsso dei mercati regolatori dell'estero.

Diamo qui appresso i corsi di chiusura:

Banca d'Italia 1090 — Credito Italiano 684 — Banca Commerciale 789 — Istituto Fondiario 566 — Meridionali 785 — Mediterranee 606 1/2 — Navigazione 474 — Raffinerie 481 — Acciaierie 1880.

I valori locali hanno avuto la solita agitazione febbrile. Gas da 843 a 845 — Omnibus 469 a 470 — Condotte 376 indi 368 e chiudono a 375 — Ferriere 177, 183 e chiudono a 178 — Immobiliari 234 a 235 — Concimi 132 a 133 — Solfati 109 a 110 — Banco Roma 179 a 180 — Molini 137 a 138 — Banca Generale 110 — Veneto 121 — Marcia 1250 — Risanamento 39, 39,50 ed, infine, anche le Casse Sovvenzioni da 26 a 28.

Ore 6 pom. — Rendita 103.20 — Condotte 372 a 370 — Omnibus 468 — Gas 845 a 844 — Ferriere 177.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**
(Giornaliero del 21 febbraio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.66

---

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

**BACOZZI Cav. Uff. FEDERICO**

moriva ieri a Villa Cogozzo (provincia di Brescia).

La famiglia ne dà il ferale annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 10 1/2.

# DANNATA

## Romanzo di CARLO MÉROUVEL



Allora Susanna notò un cambiamento sul volto di Valentina e le disse:

— Come avete l'aspetto contento!... Egli vi ha assicurata, non è vero?

— Il dottor Hubert?

— Sì.

— Egli non ha quasi parlato, tranne che con vostra madre.

— Dunque voi non conoscete la sua opinione?

— No.

— Stasera è troppo tardi, ma domani, di buon mattino, andrò a scovarlo per chiedergli delle spiegazioni.

— Se volete, andremo insieme.

— Potete alzarvi, uscire?

— Farò uno sforzo.

— Alla buon'ora... Verrò a prendervi e scenderemo in giardino... Vedrete come è bello, adesso, pieno di fiori... Non vi stancate... Riposatevi... Volete bere?... Sì?... Cosa preferite?...

— Acqua e zucchero.

— Niente altro?

— No.

Susanna passò nel gabinetto di toeletta e preparò il bicchiere d'acqua chiesto.

Era una adorabile suora di carità.

Non si era ingannata. La malata era cambiata. La sua era quasi una resurrezione.

Ella soffriva ancora, certamente, ma una parola di Pietro Hubert l'aveva colmata della sola gioia che oramai osasse aspettare.

Di sua madre non sperava più.

Non aveva mai pensato un solo istante che potesse vivere ancora.

Il giovane dottore doveva parlarle della sua amica, della sola che colmasse il vuoto del suo cuore spezzato.

Lo aveva promesso.

Come mai la conosceva?

Che le direbbe?

Con una parola egli le aveva restituito un po' di coraggio.

Certamente ella era rassegnata a morire.

Perchè avrebbe ella vissuto?

Per chi?

E nondimeno l'attrattiva della vita è così forte che ella si era rianimata udendo queste semplici parole:

— Si veglia su voi.

Ella aveva dunque — come temeva — dei nemici?

Dove erano? Intorno a lei certo, perchè il giovane aveva soggiunto:

— Non prendete nulla. Bevete soltanto dell'acqua pura o del latte, niente altro.

Questi nemici, non li aveva intuiti da qualche tempo?

Ma ella aveva appreso che aveva anche degli amici, dei protettori ignoti.

Dopo la scomparsa di sua madre, la sua immaginazione colpita vedeva attorno a sè una trama in cui era avvolta; dei sconosciuti che volevano perderla; delle mani tese verso di lei per colpirla vilmente.

Ella viveva sotto l'impressione di un incubo, che le sue sofferenze di ogni specie giustificavano anche troppo.

E tutto ad un tratto l'avvertimento di Pietro Hubert l'aveva galvanizzata.

— Si veglia su voi!

Chi? Angela certamente.

Ella si sentiva rinascere mentre aveva già un piede nella fossa.

Susanna rientrò.

— Prendete — disse — è buona... Ci ho messo un po' di fior d'arancio...

L'assaggiò anche lei, come una cuoca che prova le sue salse, e porse il bicchiere all'amica.

Valentina lo vuotò di un sorso e glielo restituì.

— Non volete più nulla? — disse Susanna.

— Grazie.

— Non mangerete?

— No.

— Dovreste!...

— Non posso.

— Allora non parlate più. Non vi stancate... e dormite.

Rassettò il letto, sollevò la testa della malata e la posò sui guanciali ripetendo:

— Dormite... veglierò accanto a voi...

Le chiese, piano piano, in un orecchio:

— E' venuto?

— Chi?

— L'altro dottore.

— Sì... questa mattina.

— Non so perchè... mi è antipatico... non parliamo più... Siete così pallida... così stanca!...

— Oh sì! — mormorò Valentina. — Stanca di soffrire.

Si svegliò solamente verso mezzanotte.

Da molti giorni non aveva riposato così a lungo.

La camera le pareva vuota.

Nondimeno credette udire accanto a sè un lieve rumore.

Le tende del letto erano quasi ermeticamente chiuse.

Alla luce della lampada notturna vide una mano aprirle; un busto di donna in abbigliamento da *soirée* si chinò su lei.

Ella respirò il profumo sottile e penetrante che emanava dal corpetto di quella donna, ed una voce molto carezzevole le chiese:

— Non avete bisogno di nulla, ragazza mia?

Ella riconobbe il volto e la voce della signora Brassey.

Del resto, quale altra donna avrebbe avuto quella bianchezza splendida, quella voce che andava all'anima, quel seno magnifico?

Valentina rispose:

— Vi ringrazio, signora.

La baronessa soggiunse:

— Sapete... se volete chiamare, Annie si trova a due passi da voi.

— Sì, madama.

La visione scomparve.

Allora la malata restò sola.

E la domanda che ella rivolgeva a se stessa dopo l'avviso misterioso del giovane dottore, le tornò alla mente.

Chi erano i suoi nemici?

V'era fra essi quella donna carezzevole e magnifica, dall'aspetto da regina, dal volto così perfetto, dalla voce così armoniosa?

La mattina veniente le verrebbero rivelati i pericoli da cui era minacciata?

Udrebbe, se non altro, parlare degli esseri che le erano cari: di sua madre e di Angela?

Quanto la notte doveva parerle lunga!

Nel momento in cui i primi bagliori dell'alba illuminavano le sue finestre Annie, la brettona, sollevò alla sua volta le tende del letto.

Portava alla malata una tazza della pozione preparata dal dottore Mauras.

Valentina la depose sul tavolo da notte, e appena fu sola, scese dal letto e la versò nelle ceneri del caminetto.

Alle otto si alzò.

Era il principio di una giornata splendida.

Non un soffio d'aria; non una nube nel cielo.

Pochi istanti dopo entrò madamigella Susanna.

Scesero.

Valentina si reggeva a stento.

Nondimeno, appoggiandosi al braccio dell'amica, potè giungere all'orto ed alla serra.

Colà sedette su un ampio divano di giunchi.

Il dottore Hubert l'aspettava.

Nel vederla fu spaventato.

In piena luce, al chiarore del giorno, appariva più disfatta, più languente che mai.

Madamigella Susanna gli era corsa incontro e, presegli le mani, gli disse a bassa voce:

— Non ci avevate avvertiti... Male, caro Pietro. Ma vi perdonerò ad un patto.

— Quale?

— La guarirete?

Egli sorrise.

— Forse, cara fanciulla, se mi lasciate un istante con lei.

Susanna si allontanò dicendo:

— Capisco... un medico... Sono di troppo... Però l'altro medico non mi dice di andarmene.

Ella si diresse alla volta di papà Hubert che all'altra estremità dell'orto, impartiva istruzioni ai suoi cooperatori.

Allora il giovane disse rapidamente alla malata:

— Il caso mi permette di esservi utile.

— In che modo?

— Ho viaggiato ieri con una giovane signora, che nutre per voi vivo affetto.

— Angela!

— Madamigella de Renilles.

— Dov'è?

— Vicino a voi. In casa di sua madre, a Saint-Agnan.

— Sua madre!... — mormorò Valentina. — E' dunque in questo paese.

— L'ignoravate?

— Sì... Perchè non viene a trovarmi?

— Perchè bisogna che si ignori ch'ella è qui.

— Conducetemi dunque da lei, ve ne prego... Voglio lasciare questa casa... Lo voglio...

— Per quale motivo?

— Non posso spiegarlo... Non lo comprendo bene, ma sento che mi vi attendono le maggiori sventure.

— Chi ve lo ha detto?

Ella crollò il capo e toccandosi la fronte:

— E' qui dottore.

E ripetè con voce supplice.

— Voglio partire, andarmene, quand'anche dovessi trascinarmi ginocchioni.



Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.